



# Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

**Anno 2020**

**Rapporto annuale**



Direzione:

*Paola Cicognani* – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

*Monica Pellinghelli* – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Roberto Righetti* – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

*Pier Giacomo Ghirardini*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Giuseppe Abella*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

*Pier Giacomo Ghirardini* e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate mensili dei dati SILER.

*Massimo Gavelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

*Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.*

*La redazione del report è stata ultimata 8 luglio 2021.*

*Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.*

## Indice generale

	p.
Indice delle tavole .....	4
Indice delle figure .....	4
Quadro d'insieme .....	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT) .....	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER) .....	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente .....	11
2.1.1. Analisi per attività economica .....	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario .....	19
2.1.3. Analisi per professione .....	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età .....	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo .....	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato .....	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS) .....	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego .....	38
Nota metodologica sulle fonti informative .....	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale .....	43
Glossario .....	44

## Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso .....	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia .....	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili stagionalizzati) .....	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica .....	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali stagionalizzati) .....	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio) ..	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto .....	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali stagionalizzati) .....	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario .....	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale .....	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso .....	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza .....	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età .....	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica .....	34
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali stagionalizzati) .....	34
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica .....	35
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico .....	37
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica .....	39
Tavola 19. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso) .....	40

## Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso .....	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso .....	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso .....	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso .....	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile .....	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione .....	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili stagionalizzati) .....	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica .....	18
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica .....	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto .....	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni ( $\pm$ trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto .....	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni ( $\pm$ trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario .....	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale .....	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso .....	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza .....	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età .....	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente .....	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato .....	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico .....	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione .....	39

## Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato degli eventi della crisi innescata dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento del mercato del lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» che ne hanno in pratica determinato, quasi per intero, il comportamento: l'anomala oscillazione «a V» al primo impatto dell'epidemia di COVID-19, rilevata su quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento occupazionale, alla «riapertura» delle attività.

La cifra *monstre* che si offre come sintesi di una crisi economica inedita, ossia la caduta del PIL di 8,9 punti percentuali stimata per il Paese preso nel suo complesso nel 2020, non si è però tradotta con la medesima veemenza sul piano occupazionale, per lo meno a livello regionale e provinciale, in virtù della sospensione per legge dei licenziamenti e della messa in campo di risorse senza precedenti per gli ammortizzatori sociali (per l'economia piacentina sono state autorizzate 14 milioni 880 mila ore di CIG, secondo i dati INPS).

L'attuale crisi, in provincia di Piacenza, ha però sortito un impatto asimmetrico, spiegato dalla straordinaria diffusione locale della logistica – settore in forte controtendenza rispetto al resto dell'economia, per effetto della vera e propria rivoluzione nella distribuzione, imposta dalle misure di confinamento: se le stime ISTAT rilevano – sulla *popolazione residente* – una diminuzione degli occupati, passati da 129 mila unità nel 2019 a 127 mila nel 2020, i dati SILER delle CO – che descrivono la dinamica delle posizioni dipendenti nelle *unità locali residenti di imprese e istituzioni*, posizioni indifferentemente ricoperte sia dai residenti che da molti non residenti – evidenziano un bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, nel 2020, pari a 2.734 posizioni dipendenti in più, che non si sarebbe realizzato senza l'apporto notevole del settore trasporti e comunicazioni (ben 1.535 posizioni in più, su base annua). È però sul piano qualitativo ove si evidenzia la profonda disparità fra «lavoro distrutto» (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e indipendente e, in prevalenza, nel terziario commerciale e turistico) e «lavoro creato» (nel lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, ma con il concorso determinante dei servizi pubblici), amplificandosi pesantemente il divario fra «garantiti», da una parte, e «precari» (e «partite IVA»), dall'altra. La tenuta contabile delle posizioni dipendenti è dipesa dall'inerzia delle precedenti innovazioni normative, come pure da più recenti provvedimenti volti nuovamente ad incentivare le assunzioni e le trasformazioni con contratti a tempo indeterminato, dimodoché la variazione delle posizioni dipendenti su base annua è la sintesi di 2.363 rapporti a tempo indeterminato e di 902 in somministrazione in più, a fronte invece di 465 rapporti a tempo determinato e di 66 in apprendistato in meno. Allo stesso modo, il bilancio complessivo per il lavoro dipendente sarebbe stato peggiore se la crisi nel macrosettore commercio, alberghi e ristoranti (340 posizioni in meno) non fosse stata compensata dalle altre attività dei servizi che hanno fatto registrare una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 2.609 unità (di cui 791 posizioni nell'istruzione, oltre le summenzionate 1.535 nella logistica) e se il lavoro dipendente nel settore industriale non avesse tenuto. Il favorevole assetto locale della domanda di lavoro può spiegare come, in provincia di Piacenza, fra il 2019 ed il 2020, la disoccupazione sia addirittura leggermente diminuita, fatta eccezione per le donne: le persone in cerca di occupazione sono passate infatti da 8 mila a 7 mila, il tasso di disoccupazione generale dal 5,7% al 5,5% e quello giovanile (riferito ai giovani di 15-24 anni di età) dal 23,3% al 22,5%. Ciò che gli indicatori statistici ad oggi disponibili non lasciano intravedere è la possibile perdita di occupati all'imminente sblocco dei licenziamenti. Ma la crisi non è solo questa crisi «in potenza» che incombe nella percezione collettiva: l'assenza di fonti di reddito per i disoccupati o la riduzione del reddito, per i dipendenti cassaintegrati come per i lavoratori autonomi maggiormente penalizzati dalle misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria, già si è tradotta, nel 2020, in una maggiore incidenza della povertà assoluta sulle famiglie.

## 1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro.<sup>1</sup> Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio di inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica.<sup>2</sup>

**TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>			
Occupati	73	54	127
Persone in cerca di occupazione	3	4	7
Forze di lavoro	76	58	134
Inattivi (15-64 anni)	17	32	48
<b>Percentuali</b>			
Tasso di occupazione (a)	77,9	59,5	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,4	6,9	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,0	28,4	22,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	14,7	14,5	14,6
Tasso di attività (c)	81,6	63,9	72,9
Tasso di inattività (d)	18,4	36,1	27,1
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>			
Occupati	72	57	129
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	77	60	137
Inattivi (15-64 anni)	16	30	46
<b>Percentuali</b>			
Tasso di occupazione (a)	77,1	62,6	69,9
Tasso di disoccupazione (b)	5,5	5,9	5,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,1	21,8	23,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	18,0	14,3	16,5
Tasso di attività (c)	81,7	66,6	74,2
Tasso di inattività (d)	18,3	33,4	25,8

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

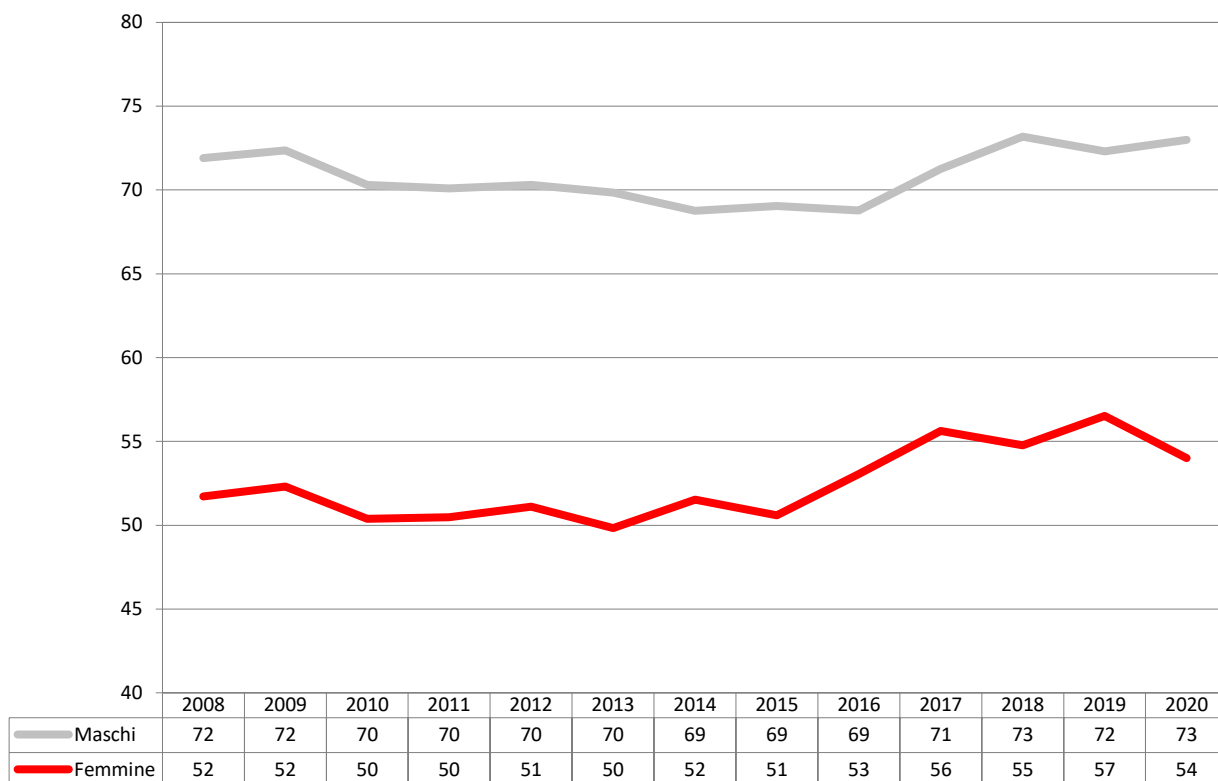
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

<sup>1</sup> Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2020, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a  $127 \pm 4$  mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a  $7 \pm 1$  mila unità.

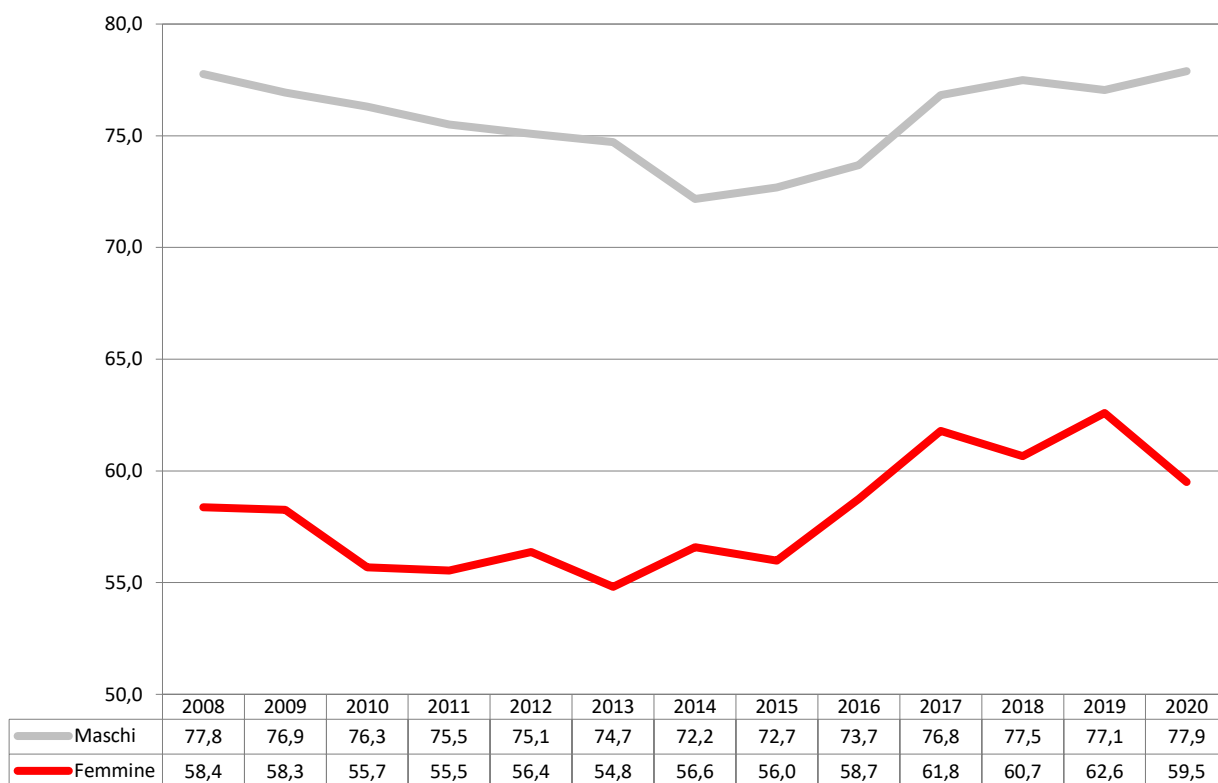
**FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



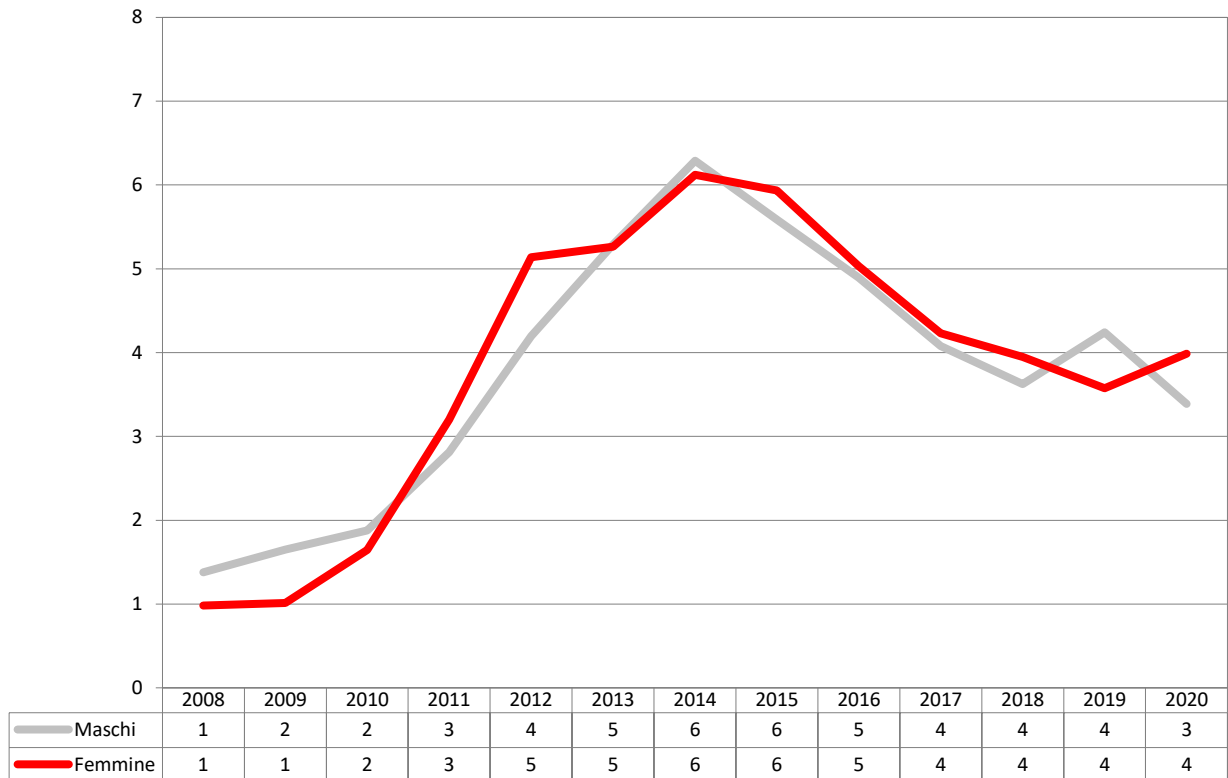
**FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2008-2020, percentuali



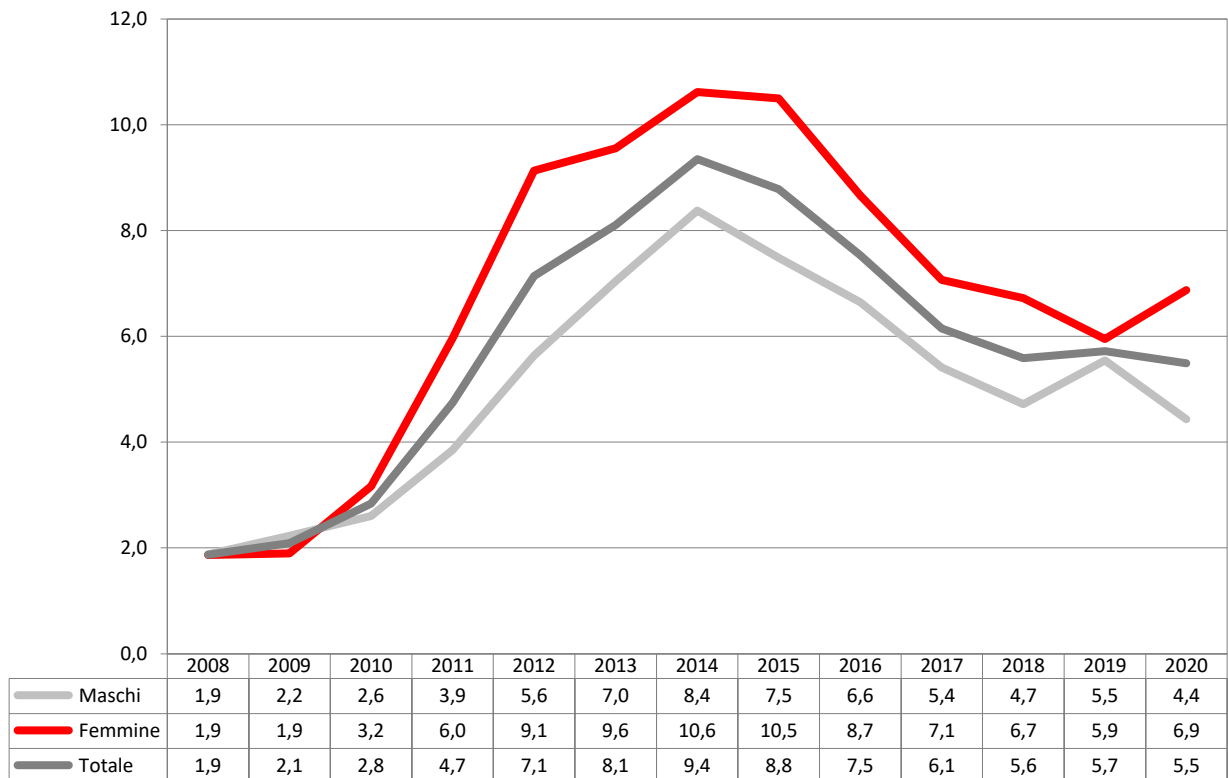
**FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



**FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

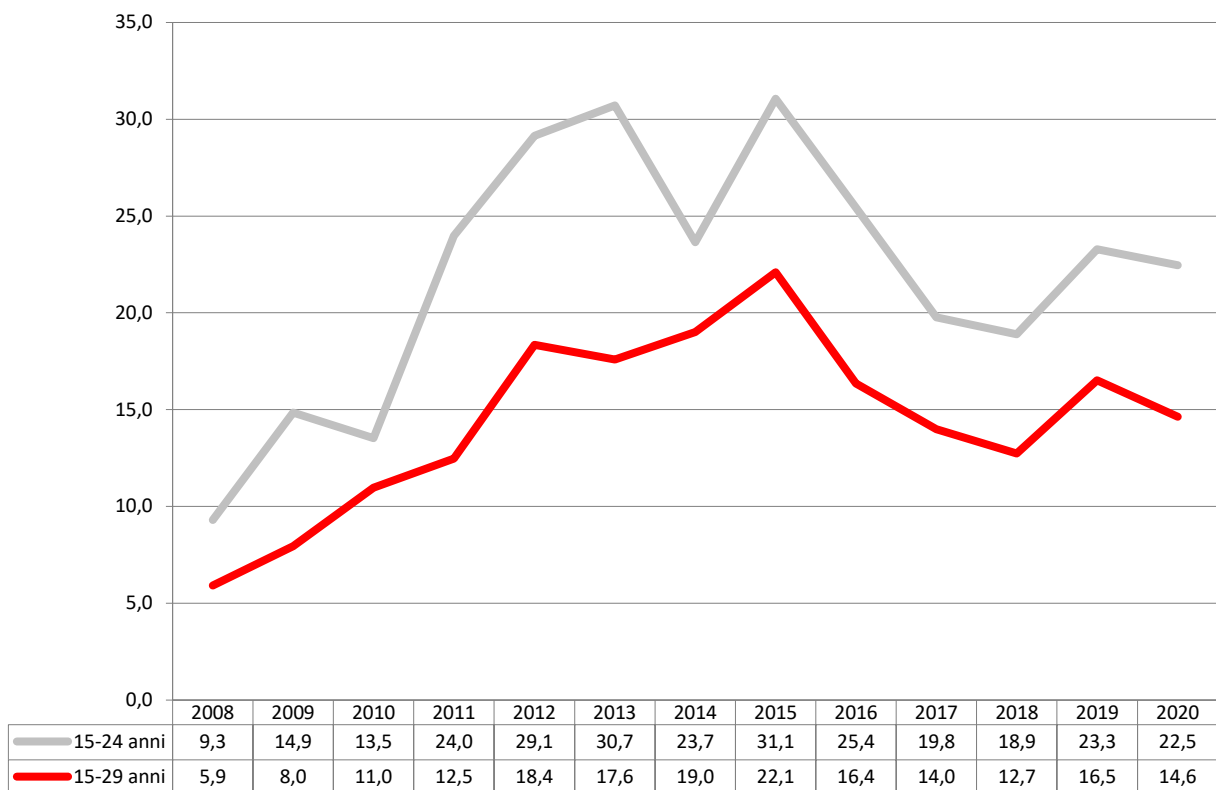
Anni 2008-2020, percentuali





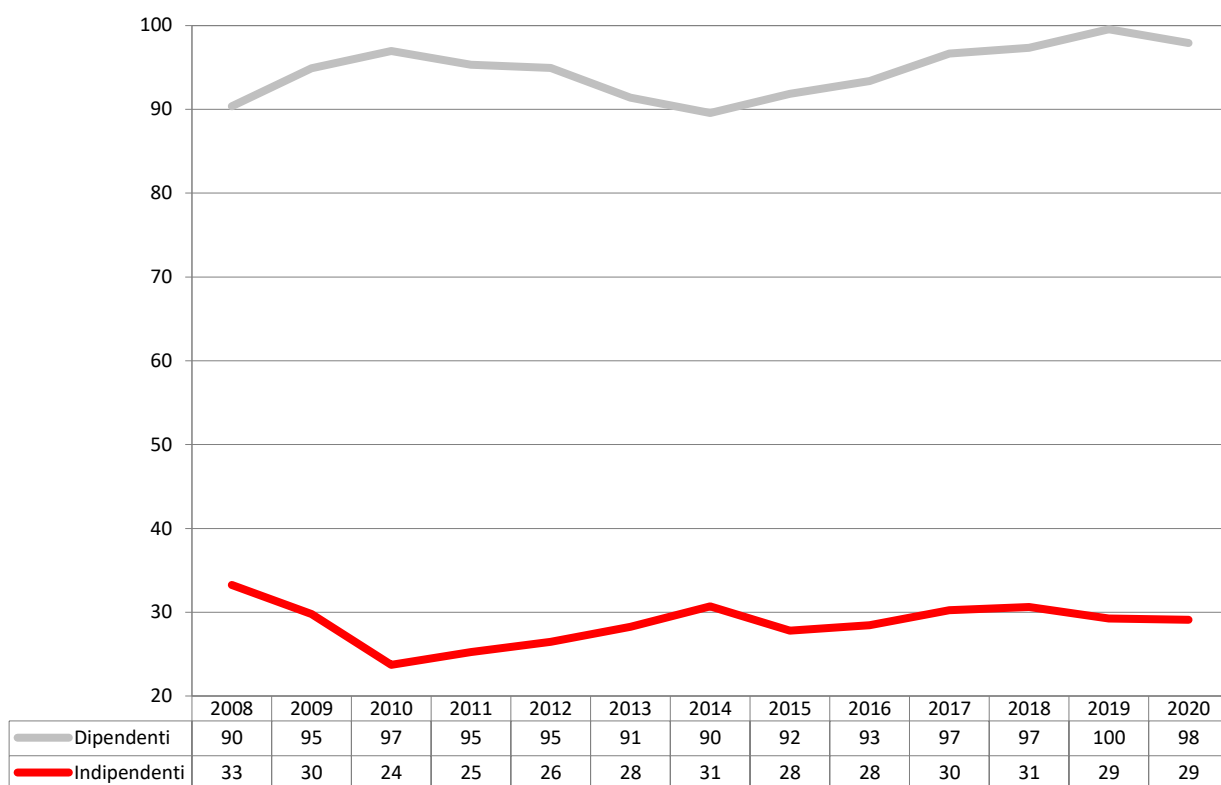
**FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2008-2020, percentuali



**FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



## 2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2020 in provincia di Piacenza (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione significativamente inferiore rispetto al precedente anno ma su livelli, nella comparazione con altre province, ancora elevati (Figura 7): 49.683 attivazioni e 46.949 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 2.734 unità, superiore a quelli rilevati nel precedente biennio. Tale variazione delle posizioni dipendenti è la sintesi di 2.363 rapporti a tempo indeterminato e di 902 in somministrazione in più, a fronte di 465 rapporti a tempo determinato e di 66 in apprendistato in meno – una dinamica interna che sconta la rilevante inerzia delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ancora 3.622). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni significativamente negativo (-625 unità), con un andamento peggiore rispetto al lavoro a tempo determinato (Figura 17 e Tavola 14). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano marginali anche nel 2020 (52 posizioni parasubordinate in più): peraltro, nel mercato del lavoro piacentino, non si è registrata una diminuzione per gli occupati indipendenti (Figura 6), rilevata invece a livello regionale e nazionale.

### TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2020, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2020</b>	<b>Valori assoluti</b>			
Lavoro dipendente (b)	49.683	-	46.949	2.734
Tempo indeterminato	7.275	4.393	9.305	2.363
Apprendistato	1.380	-644	802	-66
Tempo determinato	29.826	-3.622	26.669	-465
Lavoro somministrato (c)	11.202	-127	10.173	902
Lavoro intermittente	3.430	-	4.055	-625
Lavoro parasubordinato	1.027	-	975	52

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

## 2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.<sup>3</sup>

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato degli eventi della crisi innescata dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» su attivazioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro che spiegano, quasi per intero, il comportamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente: l'anomala oscillazione «a V»<sup>4</sup> prodotta dal primo impatto dell'epidemia di COVID-19 (Figura 7 e Tavola 3), che ha contraddistinto la dinamica di quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività – ma va subito osservato che analoghe oscillazioni si sono riproposte come esito delle rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, e delle susseguenti riaperture. Gli «stop and go» imposti dal controllo della crisi sanitaria si confermano come i primi fattori esogeni a condizionare la cronologia della crisi causata dall'epidemia.

Il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2020, considerato nel suo complesso, non può essere pertanto compreso se non si tiene conto del fatto che l'incremento di posizioni dipendenti su base annua è il risultato di una severa contrazione nella prima metà dell'anno e di uno speculare recupero nella seconda. Ma è ancor più sul piano qualitativo, come si avrà modo di apprezzare nei successivi capitoli, ove emerge la disparità fra «lavoro distrutto» (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e, in prevalenza, nel terziario commerciale e turistico) e «lavoro creato» (nel lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, specie nella logistica, ma con il concorso determinante dei servizi pubblici), amplificandosi pesantemente il divario fra «garantiti», da una parte, e «precari» (e «partite IVA»), dall'altra.

---

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

<sup>4</sup> Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

Com'è noto, sia in provincia di Piacenza che in Emilia-Romagna, si è registrata dapprima l'inedita caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro, per effetto del severo confinamento, nei mesi di marzo e di aprile 2020 (rispettivamente -37,6% e -55,5% in termini tendenziali), seguita dal «rimbalzo» delle assunzioni al riavvio delle attività nei mesi di maggio, giugno e luglio (con forti incrementi congiunturali rispettivamente del 47,3%, 29,3% e 21,0%). Sebbene pure le cessazioni dei rapporti di lavoro abbiano subito una parallela variazione tendenziale negativa (-27,1% a marzo e -34,4% ad aprile), su cui ha significativamente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), nel periodo marzo-maggio 2020, il saldo fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stato negativo per 1.814 unità: 150 posizioni dipendenti perse a marzo, 1.172 ad aprile ed ulteriori 492 perdute nel mese di maggio, secondo le stime destagionalizzate (Tavola 3 e Figura 7).

Solo a partire dal mese di giugno 2020, le attivazioni hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità. Ma sono gli ulteriori significativi aumenti congiunturali delle assunzioni nei mesi di luglio (21,0%) e di settembre (3,5%) che hanno assicurato, nel terzo trimestre 2020, un recupero di 1.802 posizioni dipendenti, tale da controbilanciare le perdite registrate nei precedenti mesi. Nel mese di ottobre le assunzioni si presentavano ancora in incremento congiunturale (5,1%) e nel quarto trimestre si sono recuperate ulteriori 1.505 posizioni dipendenti, portando ad un consistente – ancorché inaspettato – saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente su base annua, pari a 2.734 unità – fenomeno questo che trova riscontro sia a livello regionale che nazionale.<sup>5</sup>

Occorre però sottolineare con enfasi come questo, pur contenuto, incremento non debba trarre in inganno in merito al processo di creazione/distruzione di lavoro: com'è noto, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misura, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Se ciò, da una parte, può concorrere a spiegare l'eventuale incoerenza fra la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata sulle medie annue stimate dalla RFL (Tavola 1), dall'altro evidenzia la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni. Nel presente caso, un indicatore che può restituire l'ordine di grandezza della quantità di lavoro temporaneo creato/distrutto nell'arco dell'anno solare è la variazione anno su anno delle assunzioni a tempo determinato (-11,7%), mentre per il lavoro somministrato, in questo mercato del lavoro locale dominato dalla logistica, le assunzioni sono cresciute (del 4,0%) persino nel 2020 (Tavola 7). Ma la particolarità – si potrebbe dire l'«artificialità» – della caduta della domanda di lavoro conseguente alle misure di confinamento, rese necessarie dall'emergenza sanitaria, deve indurre ad un supplemento di attenzione sull'andamento e sulle variazioni delle assunzioni, in generale, dal momento che tale indicatore si è dimostrato, da quando è disponibile, altamente correlato con l'andamento e le variazioni del PIL e della produzione industriale: sebbene la variazione delle assunzioni non quantifichi la variazione netta delle posizioni dipendenti, essa ne è però – sempre – prodromica. Nel 2020 il complesso delle assunzioni è diminuito del 10,1% e, nonostante la domanda di lavoro fosse ritornata su livelli quasi «normali» alla fine dell'estate (Figura 7), le misure di confinamento imposte dalla seconda ondata pandemica hanno fatto sì che il quadro a fine anno si mantenesse ancora assai problematico: i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di dicembre 2020, le assunzioni (4.278) risultano attestarsi all'83,6% del livello registrato a febbraio 2020 (5.118), cioè prima del *lockdown*.

---

<sup>5</sup> Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2020*. 22 marzo 2021.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)  
PER MESE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

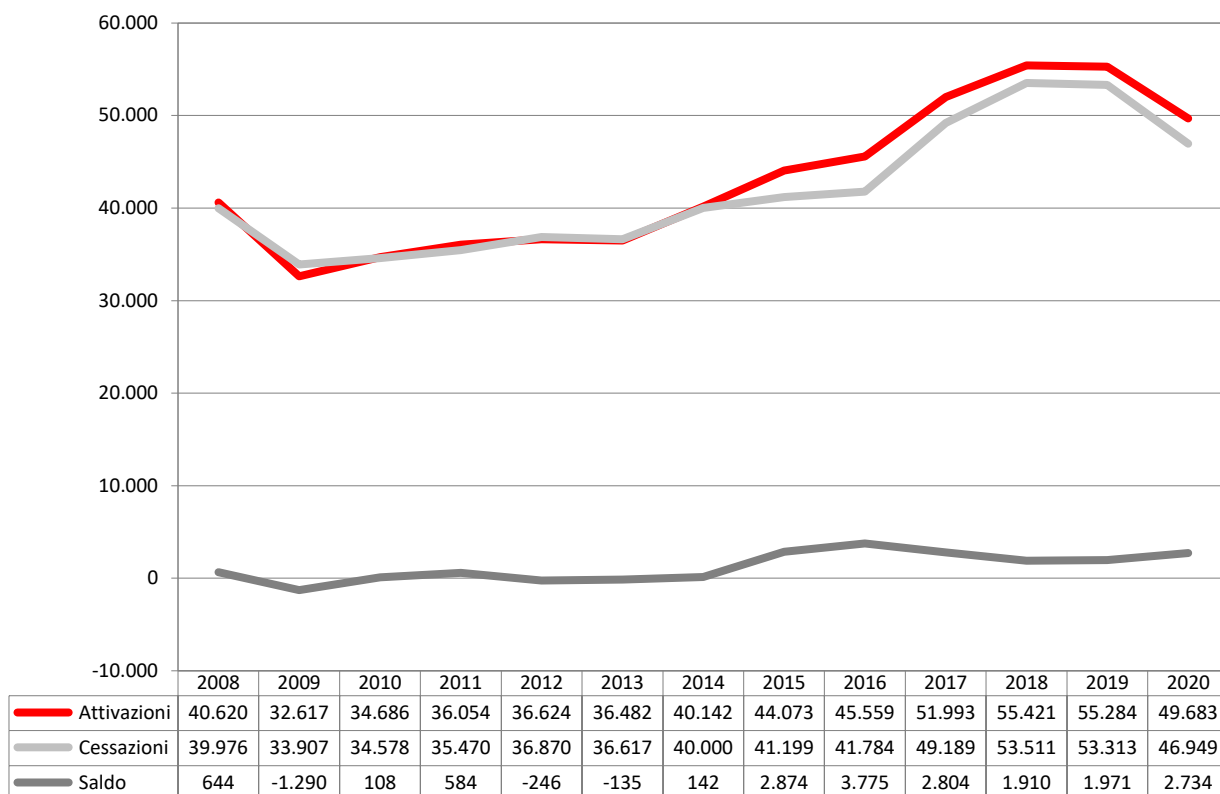
Gennaio 2019-Dicembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
	<b>Dati grezzi</b>			<b>Dati destagionalizzati</b>			
<b>2019</b>	Gennaio	6.528	4.150	2.378	5.273	4.591	682
	Febbraio	4.025	3.226	799	4.806	4.435	371
	Marzo	4.196	3.669	527	4.825	4.497	328
	Aprile	4.534	3.042	1.492	4.759	4.504	255
	Maggio	4.526	3.469	1.057	4.587	4.542	45
	Giugno	4.216	5.750	-1.534	4.317	4.425	-108
	Luglio	4.574	3.358	1.216	4.259	4.393	-135
	Agosto	3.300	3.812	-512	4.140	4.291	-151
	Settembre	7.409	5.538	1.871	4.585	4.202	383
	Ottobre	4.603	5.273	-670	4.382	4.720	-339
	Novembre	4.270	3.363	907	4.586	4.195	390
	Dicembre	3.103	8.663	-5.560	4.766	4.517	249
<b>2020</b>	Gennaio	5.996	4.175	1.821	4.957	4.475	483
	Febbraio	4.170	3.301	869	5.118	4.578	540
	Marzo	2.619	2.675	-56	3.162	3.312	-150
	Aprile	2.016	1.996	20	2.014	3.186	-1.172
	Maggio	2.801	2.290	511	2.966	3.458	-492
	Giugno	3.621	4.688	-1.067	3.835	3.617	218
	Luglio	5.073	2.672	2.401	4.642	3.702	940
	Agosto	3.320	3.738	-418	4.486	4.177	309
	Settembre	7.552	5.599	1.953	4.641	4.088	553
	Ottobre	5.382	4.579	803	4.879	4.148	731
	Novembre	4.371	3.459	912	4.704	4.162	542
	Dicembre	2.762	7.777	-5.015	4.278	4.046	232
	<b>Variazioni tendenziali percentuali (c)</b>		<b>Variazioni congiunturali percentuali (d)</b>				
<b>2020</b>	Gennaio	-8,1	0,6	4,0	-0,9		
	Febbraio	3,6	2,3	3,2	2,3		
	Marzo	-37,6	-27,1	-38,2	-27,6		
	Aprile	-55,5	-34,4	-36,3	-3,8		
	Maggio	-38,1	-34,0	47,3	8,5		
	Giugno	-14,1	-18,5	29,3	4,6		
	Luglio	10,9	-20,4	21,0	2,3		
	Agosto	0,6	-1,9	-3,4	12,8		
	Settembre	1,9	1,1	3,5	-2,1		
	Ottobre	16,9	-13,2	5,1	1,5		
	Novembre	2,4	2,9	-3,6	0,3		
	Dicembre	-11,0	-10,2	-9,1	-2,8		

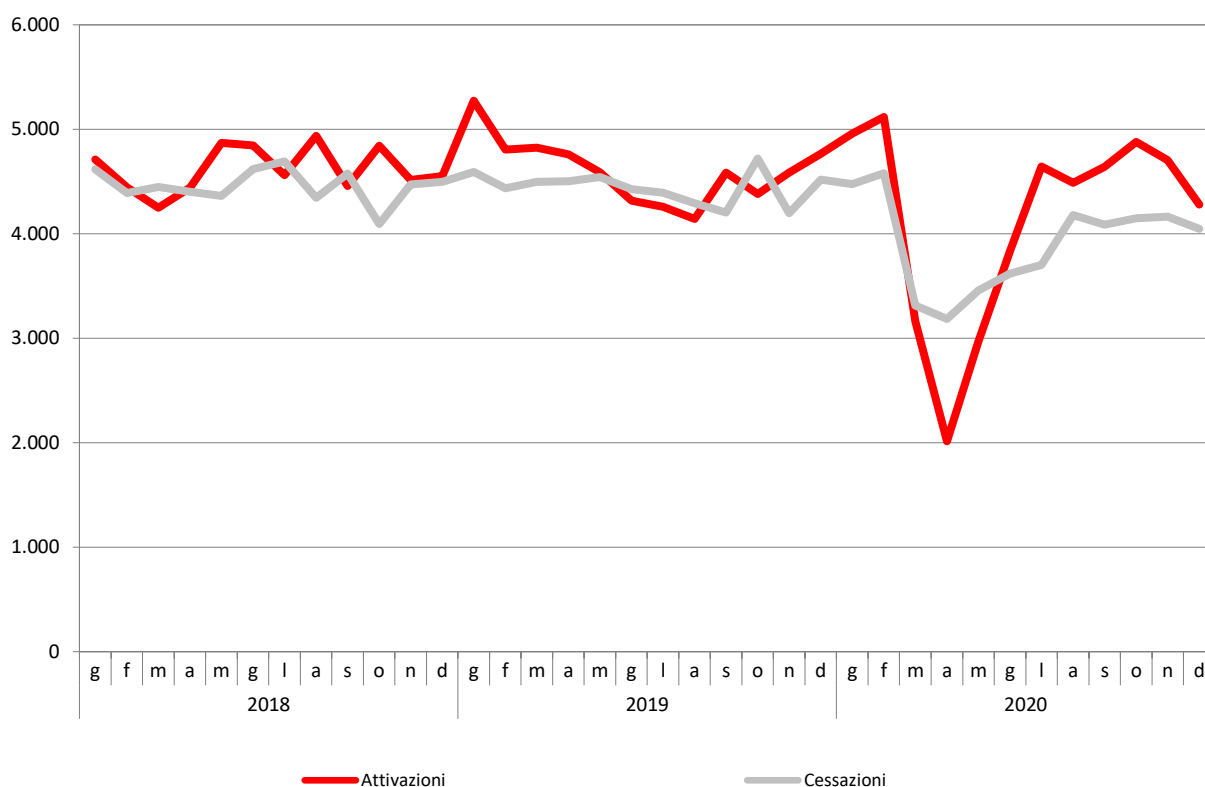
- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente  
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi  
 (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi)  
 (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2020, valori assoluti**



**ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2018-Dicembre 2020, valori assoluti, dati destagionalizzati**



### 2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Le misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria hanno sortito, notoriamente, l'impatto più macroscopico nel settore commercio, alberghi e ristoranti, con conseguenze particolarmente pronunciate per le province a tradizionale vocazione turistica (quali quelle rivierasche) e per i maggiori centri urbani, improvvisamente deprivati dei flussi di mobilità che essi attraggono per lavoro o come mete del turismo artistico-culturale: effetti negativi si sono avvertiti pure in provincia di Piacenza, benché mitigati dall'elevata presenza della grande distribuzione organizzata, meno penalizzata dalla crisi. Purtroppo, a consuntivo del 2020 (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9), per commercio, alberghi e ristoranti si è però dovuta registrare la peggiore performance fra le attività economiche: una caduta delle assunzioni del 34,5% e una perdita di posizioni dipendenti pari a 340 unità (totalmente ascrivibile, in pratica, ai servizi di alloggio e ristorazione), un fenomeno quest'ultimo che, per le ragioni illustrate alla fine del precedente capitolo, probabilmente sottostima la reale distruzione dell'input di lavoro attivato su base stagionale e che non tiene conto delle ulteriori 455 posizioni di lavoro intermittente perse nel medesimo macrosettore nello stesso anno, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti<sup>6</sup> (Figura 8) mette chiaramente in risalto l'inversione del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019, lasciando intravedere scontate e – assai negative – ricadute, come «effetto di composizione», per le occupazioni a carattere temporaneo e per la componente femminile del mercato del lavoro.

Se la crisi nei servizi di alloggio e ristorazione e, soprattutto, nel settore turistico (Tavola 17), accomuna il mercato del lavoro piacentino a quello regionale e nazionale, le nuove condizioni imposte dal confinamento ai consumi (acquisti in rete e consegne a domicilio) hanno invece favorito in modo decisivo il settore della logistica che trova in Piacenza un polo di rilevanza nazionale: le posizioni dipendenti nel settore trasporto e magazzinaggio sono aumentate infatti di ben 1.535 unità nel 2020. Ciò spiega perché, a livello locale, nelle altre attività dei servizi, nel 2020, il calo delle assunzioni (-5,9%) sia stato inferiore alla media e perché si sia registrata una variazione delle posizioni dipendenti positiva di ben 2.609 unità, variazione a cui ha non poco contribuito, come nelle altre province, l'istruzione (per 791 unità) e altre attività dei servizi rivolte in primis alla persona (per ulteriori 406 unità). Va comunque annotato, a margine, come le novità imposte dalla crisi di COVID-19, abbiano legato, ancora di più, l'economia piacentina alla logistica, con i vantaggi, ma pure con i non pochi limiti, connessi alla qualità e all'organizzazione del lavoro in questo settore *labour-intensive*.

L'industria in senso stretto, nel 2020, ha registrato un forte calo delle assunzioni (-12,5%), superiore alla media, conseguendo comunque una crescita delle posizioni dipendenti su base annua pari a 347 unità (di cui 136 nell'industria alimentare e 80 nella meccanica generale), in linea con quella conseguita nel 2019. Ma la tenuta occupazionale delle attività manifatturiere è dipesa, per queste più che per le altre attività, dalla sospensione per legge dei licenziamenti e da un livello di ricorso agli ammortizzatori sociali che non ha precedenti: 8 milioni 480 mila ore autorizzate nel 2020 contro le 139 mila nel 2019. Sulla tenuta futura dell'occupazione industriale grava pertanto, a Piacenza come nel Paese, questa duplice ipotesi.

Le costruzioni hanno subito un'analoga flessione delle attivazioni dei rapporti di lavoro (-13,4%) e hanno registrato una crescita delle posizioni dipendenti pari a 164 unità, inferiore a quella del 2019, nonostante i significativi incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia.

Le assunzioni e le posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca non hanno invece registrato, nel 2020, variazioni di rilievo.

Va infine ricordato come nel quarto trimestre 2020 si sia realizzata buona parte della significativa crescita delle posizioni dipendenti su base annua: per ben 1.505 unità su 2.734 (Tavola 5).

---

<sup>6</sup> Si veda la nota in Figura 8.

**TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.498	7.544	-46
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.996	6.649	347
Costruzioni (sezione F)	1.832	1.668	164
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.806	5.146	-340
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28.551	25.942	2.609
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.482	7.395	87
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.997	7.674	323
Costruzioni (sezione F)	2.116	1.874	242
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.341	7.012	329
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	30.348	29.358	990
<b>Totale economia (a)</b>	<b>55.284</b>	<b>53.313</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	0,2	2,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-12,5	-13,4	
Costruzioni (sezione F)	-13,4	-11,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-34,5	-26,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-5,9	-11,6	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-10,1</b>	<b>-11,9</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

IV trim. 2020, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
<b>Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)</b>						
Attivazioni	7.498	6.996	1.832	4.806	28.551	49.683
Cessazioni	7.544	6.649	1.668	5.146	25.942	46.949
<b>Saldo (b)</b>	<b>-46</b>	<b>347</b>	<b>164</b>	<b>-340</b>	<b>2.609</b>	<b>2.734</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>						
Attivazioni	1.745	1.948	447	1.237	8.484	13.861
Cessazioni	1.773	1.788	372	1.238	7.186	12.356
<b>Saldo (c)</b>	<b>-27</b>	<b>160</b>	<b>75</b>	<b>0</b>	<b>1.298</b>	<b>1.505</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



**TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anno 2020, valori assoluti

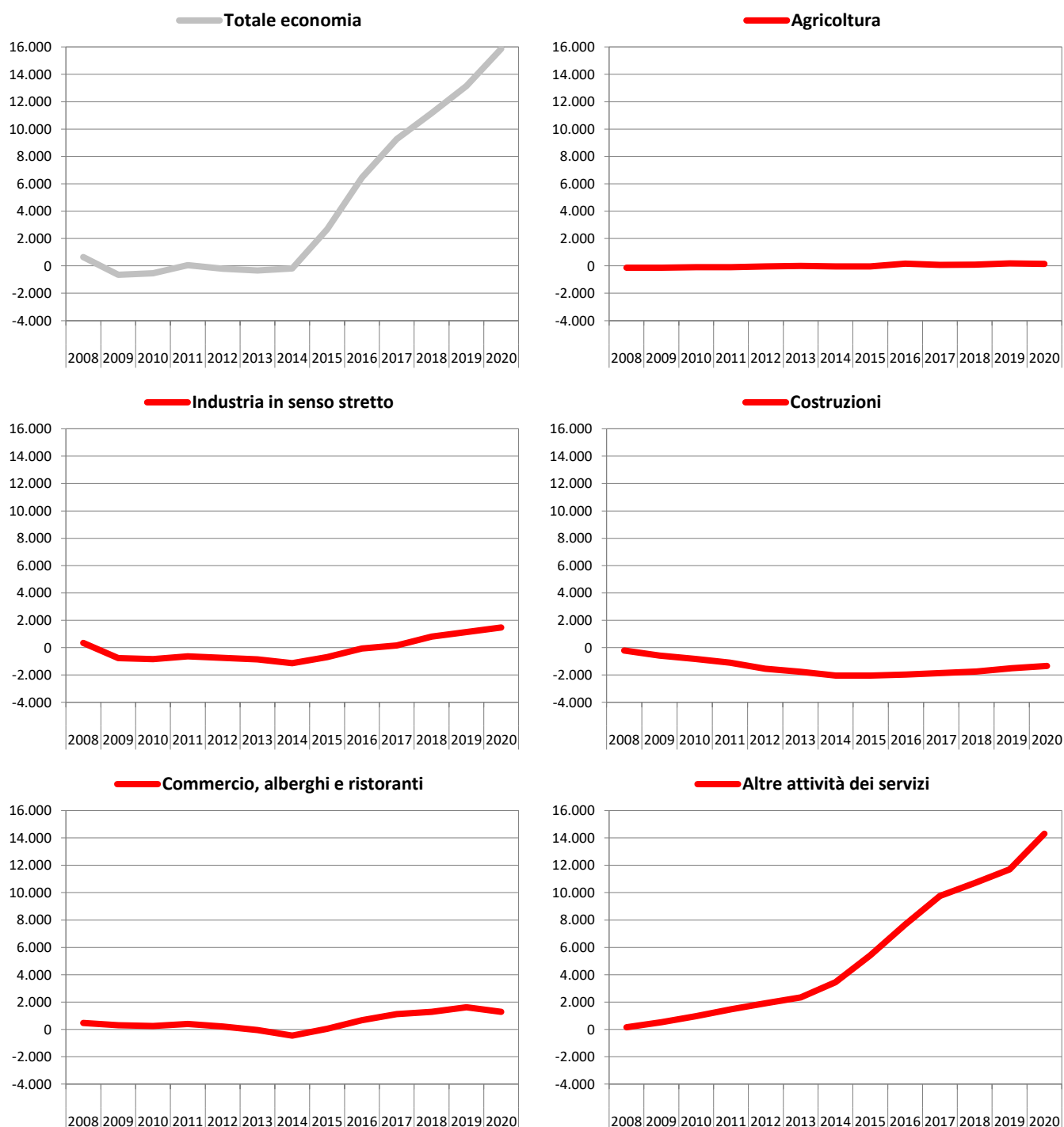
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>	<b>Valori assoluti</b>		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.498	7.544	-46
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	16	18	-2
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.328	2.192	136
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	150	159	-9
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	217	190	27
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	3	-2
CE. Sostanze e prodotti chimici	90	72	18
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	56	69	-13
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	368	379	-11
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.841	1.761	80
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	52	44	8
CJ. Apparecchi elettrici	283	241	42
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	710	801	-91
CL. Mezzi di trasporto	211	188	23
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	533	388	145
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	12	27	-15
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	128	117	11
F. Costruzioni	1.832	1.668	164
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	2.746	2.734	12
H. Trasporto e magazzinaggio	12.357	10.822	1.535
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.060	2.412	-352
J. Servizi di informazione e comunicazione	336	402	-66
K. Attività finanziarie e assicurative	68	117	-49
L. Attività immobiliari	95	96	-1
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	729	699	30
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.639	3.674	-35
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	284	414	-130
P. Istruzione	6.360	5.569	791
Q. Sanità e assistenza sociale	2.181	1.998	183
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	865	915	-50
S. Altre attività di servizi	1.632	1.226	406
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1
Non classificato	4	10	-6
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

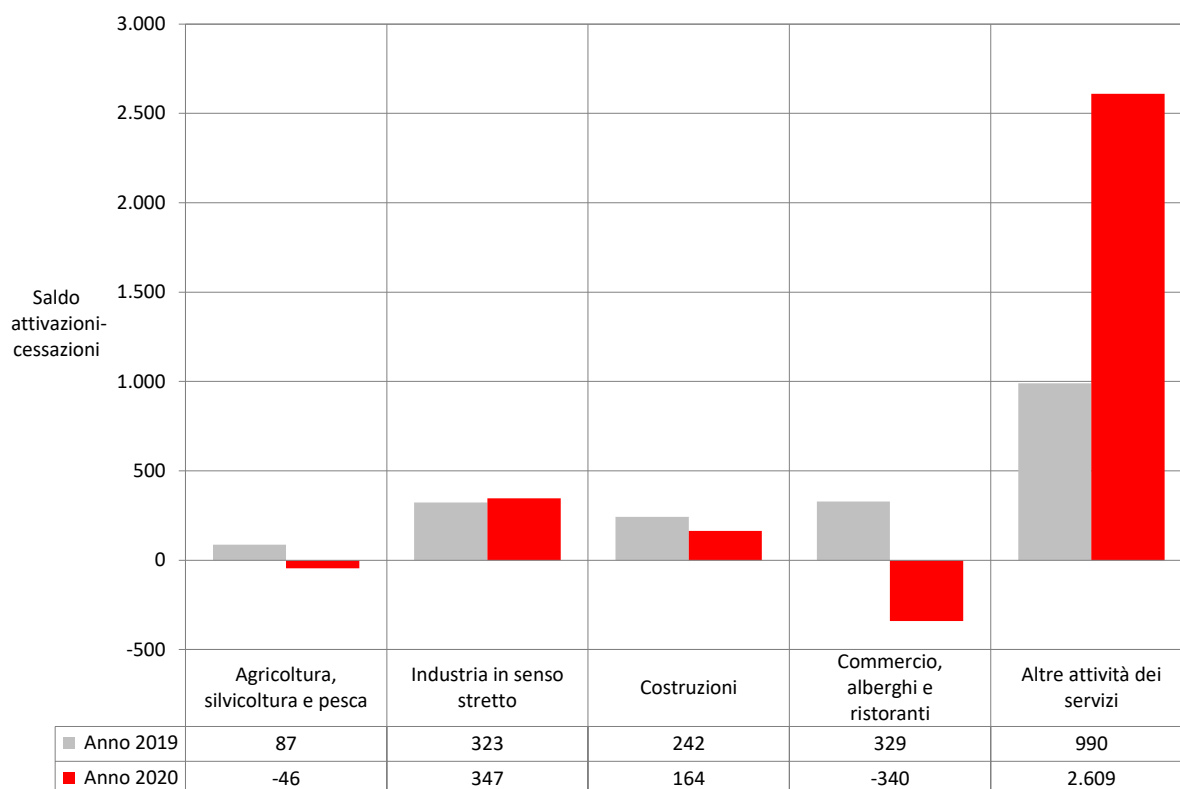
**FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti



### 2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2020 pone in evidenza un'ulteriore contrapposizione dualistica nel quadro interpretativo generale: la caduta del lavoro a carattere temporaneo, evidentemente correlata alla sospensione o, comunque, al forte rallentamento delle attività maggiormente colpite dalle misure di confinamento, da una parte, e l'ulteriore incremento del lavoro a carattere permanente, di più complessa spiegazione, dall'altra.

L'evidenza che tale risultato, nell'anno investito dall'emergenza COVID-19, sia dipeso solo in parte dalle normali logiche e dinamiche di mercato, la si evince considerando le variazioni 2020/2019 delle attivazioni dei rapporti di lavoro (Tavola 7): se si guarda, infatti, alla dinamica delle assunzioni, ossia quella che meglio restituisce il *sentiment* della domanda di lavoro, quelle più penalizzate fanno riferimento all'area del lavoro a carattere permanente (-15,4% per il tempo indeterminato e -35,2% per l'apprendistato), mentre la caduta delle assunzioni a tempo determinato è stata poco superiore alla media (-11,7%) – il lavoro somministrato, molto diffuso a livello locale, ha registrato una crescita del 4,0%. Lo «stato d'eccezione» determinato da una crisi di proporzioni inedite, si è senz'altro riflettuto in una evidente minore propensione delle imprese a procedere a reclutamenti su base permanente – particolarmente significativo e foriero di conseguenze è, a questo proposito, il dato fortemente negativo per l'apprendistato – ma il risultato netto, su base annua, in termini di variazione delle posizioni dipendenti, è andato nella direzione opposta: la variazione complessiva delle posizioni dipendenti nel 2020 (pari a 2.734 unità) è stata infatti la sintesi di 2.363 rapporti a tempo indeterminato e di 902 in somministrazione in più, a fronte di 465 rapporti a tempo determinato e di 66 in apprendistato in meno (Tavola 7 e Figura 11), con il *trade-off* tempo indeterminato-tempo determinato. La ricerca dei motivi per i quali, non solo nel mercato del lavoro piacentino ma parimenti in quello regionale e nazionale, il lavoro a tempo indeterminato abbia mantenuto il suo trend di crescita in atto dal 2015, anche nel 2020 (Figura 10), richiede però la considerazione dei mutamenti delle «condizioni al contorno» poste in essere dalla perdurante evoluzione normativa.

Nel contesto della fase espansiva 2015-2019 la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, nel mercato del lavoro italiano così come in quello regionale e provinciale, è dipesa preminentemente da due cicli di incentivi (Figura 10): il primo di questi ha preso piede nel 2015, in virtù della decontribuzione per le assunzioni e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti», introdotti con il *Jobs Act*; questo stimolo espansivo è proseguito, pur con una «dote» di incentivi inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.<sup>7</sup>

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si era esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale; nel biennio 2016-2017 si è inoltre assistito ad una riaffermazione del lavoro intermittente, che appariva in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte dalla riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo: il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato.

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>2020</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	7.275	1.380	29.826	11.202	49.683
Trasformazioni	4.393	-644	-3.622	-127	-
Cessazioni	9.305	802	26.669	10.173	46.949
<b>Saldo (c)</b>	<b>2.363</b>	<b>-66</b>	<b>-465</b>	<b>902</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	8.602	2.130	33.781	10.771	55.284
Trasformazioni	5.260	-499	-4.676	-85	-
Cessazioni	11.119	1.156	29.975	11.063	53.313
<b>Saldo (c)</b>	<b>2.743</b>	<b>475</b>	<b>-870</b>	<b>-377</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>					
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	-15,4	-35,2	-11,7	4,0	-10,1
Trasformazioni	-16,5	29,1	-22,5	49,4	-
Cessazioni	-16,3	-30,6	-11,0	-8,0	-11,9

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

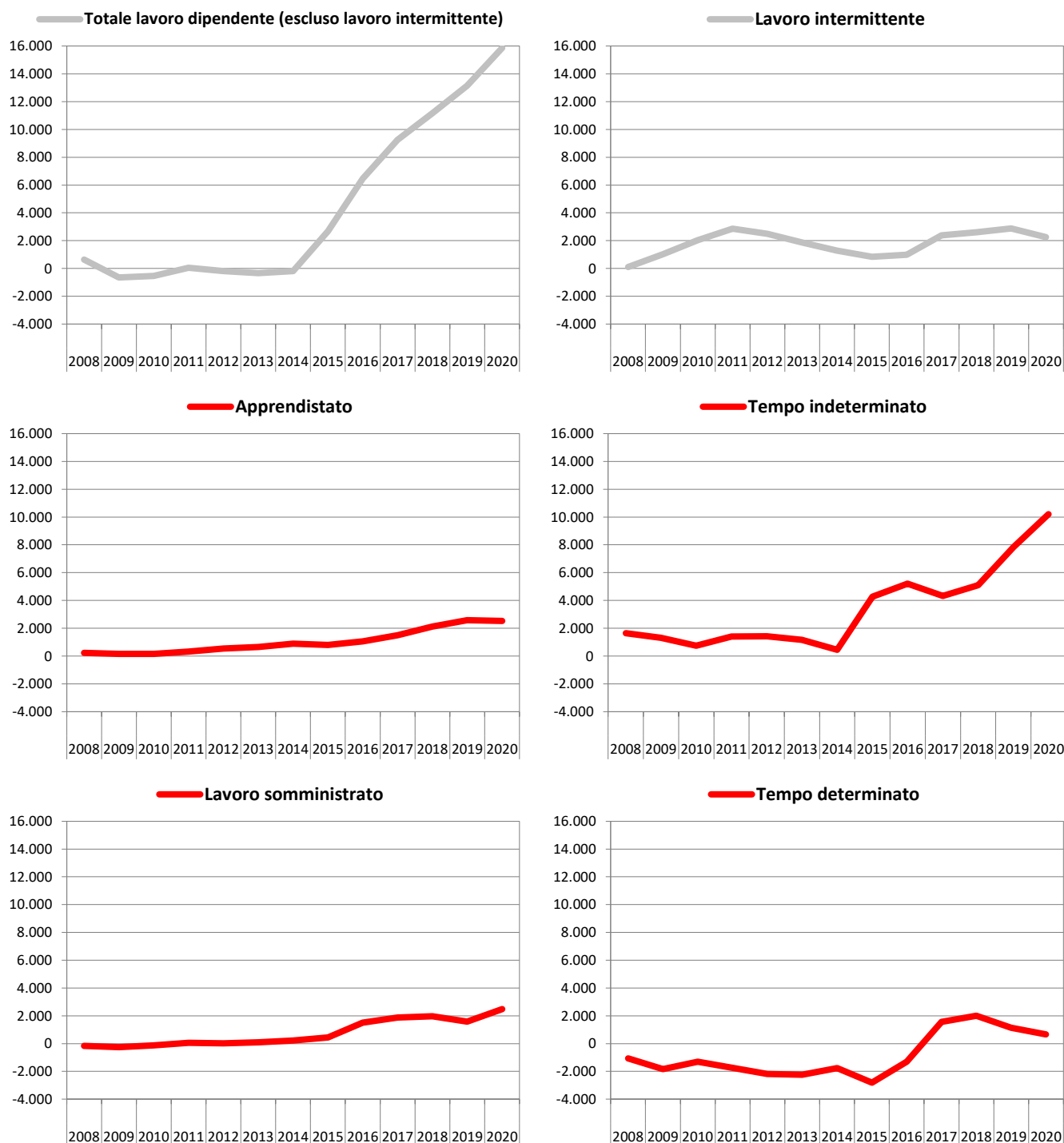
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>7</sup> La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero sia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

**FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)**



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
<b>Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)</b>			
Attivazioni	7.275	42.408	49.683
Trasformazioni (c)	4.393	-4.393	-
Cessazioni	9.305	37.644	46.949
<b>Saldo (d)</b>	<b>2.363</b>	<b>371</b>	<b>2.734</b>
<b>Dati destagionalizzati</b>			
Attivazioni	1.715	12.146	13.861
Trasformazioni (c)	1.302	-1.302	-
Cessazioni	2.153	10.203	12.356
<b>Saldo (e)</b>	<b>864</b>	<b>641</b>	<b>1.505</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

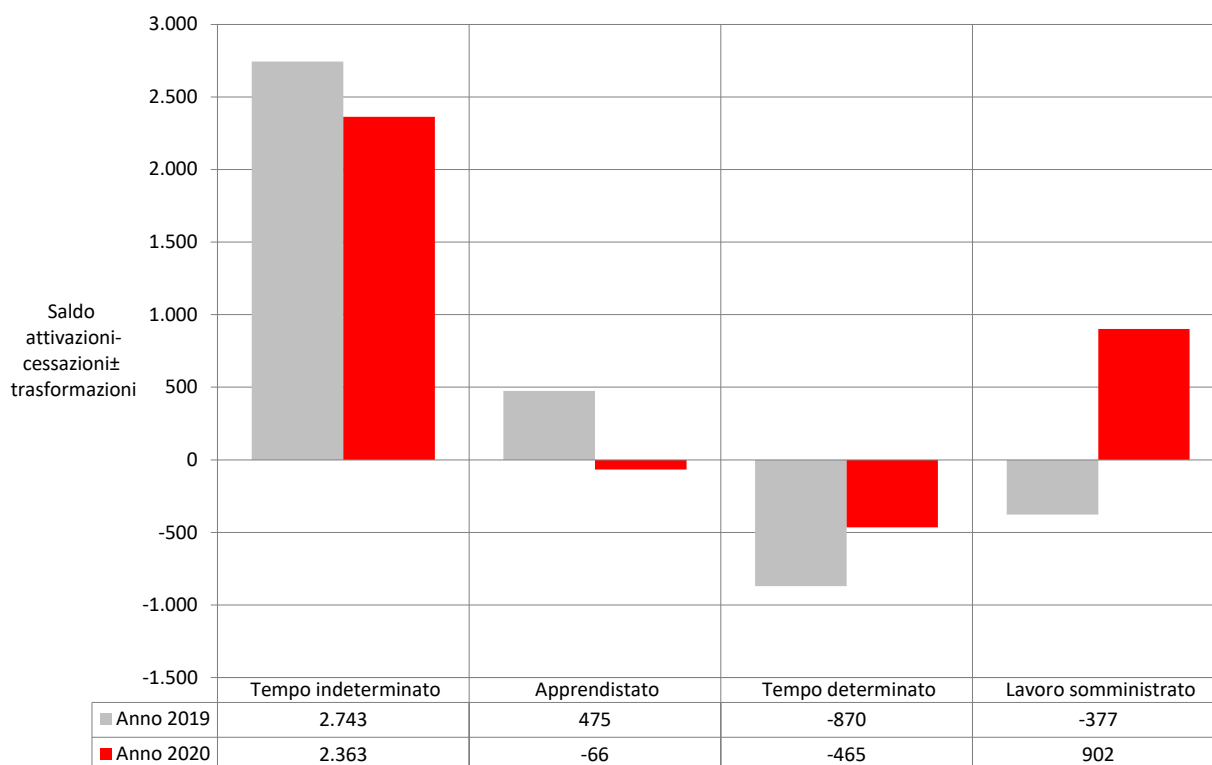
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



Nel 2018, infatti, il rinnovato esonero dal versamento dei contributi previdenziali con i Bonus assunzioni<sup>8</sup> ha inteso incentivare strutturalmente l'occupazione giovanile stabile, disincentivando, per contro, i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità,<sup>9</sup> con un «effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente che ha poggato in modo decisivo sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni, registrato fino al 2020 (Tavola 7): è principalmente sulla scorta di queste misure che, persino nell'anno dell'emergenza sanitaria, è continuato a crescere il lavoro a tempo indeterminato che, in aggiunta alla protezione offerta dalla sospensione dei licenziamenti<sup>10</sup> e dagli ammortizzatori sociali, nella seconda metà del 2020, ha trovato l'impulso di nuovi incentivi,<sup>11</sup> come peraltro attestano i risultati congiunturali riferiti al quarto trimestre (Tavola 8).

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2020</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	35.270	14.411	2	49.683
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.637	-1.637	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-970	970	-	-
Cessazioni	33.645	13.299	5	46.949
<b>Saldo (b)</b>	<b>2.292</b>	<b>445</b>	<b>-3</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	38.959	16.322	3	55.284
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.722	-1.722	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.196	1.196	-	-
Cessazioni	37.844	15.467	2	53.313
<b>Saldo (b)</b>	<b>1.641</b>	<b>329</b>	<b>1</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>				
<b>Variazioni percentuali annuali</b>				
Attivazioni	-9,5	-11,7	-33,3	-10,1
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-4,9	-4,9	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-18,9	-18,9	-	-
Cessazioni	-11,1	-14,0	150,0	-11,9

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>8</sup> A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

<sup>9</sup> Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

<sup>10</sup> D.L. 17 marzo 2020, n. 18. Tale provvedimento iniziale è stato più volte prorogato: ad oggi, fino al 30 giugno 2021.

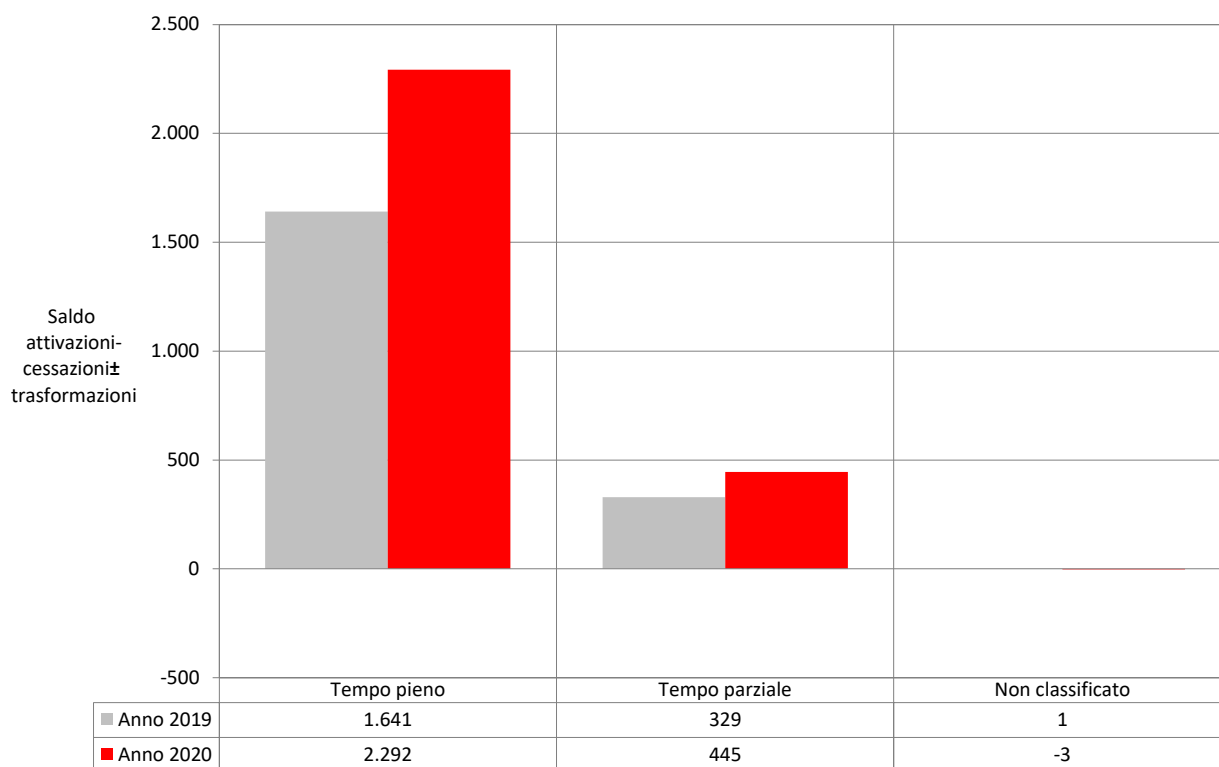
<sup>11</sup> Il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

Sulle prospettive riguardanti il lavoro a tempo indeterminato non grava però solo l'incognita della prossima revoca della sospensione dei licenziamenti e della riconfigurazione degli ammortizzatori sociali. Superata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, si è iniziato a realizzare un allentamento delle misure restrittive del Decreto Dignità:<sup>12</sup> sta di fatto che nella seconda metà del 2020 e, in particolare, nel quarto trimestre, le posizioni dipendenti a tempo determinato, unitamente a quelle in somministrazione e in apprendistato, sono tornate a crescere, rendendo meno pesante un bilancio su base annua che sarebbe stato altrimenti assai più severo per il lavoro a carattere temporaneo (Tavola 8).

Si comprende pertanto come l'andamento per tipo di contratto del mercato del lavoro nel 2020 sia la complessa risultante non solo delle violente oscillazioni subite dalla domanda di lavoro, ma dall'inerzia dei precedenti provvedimenti e dalla straordinarietà delle più recenti politiche del lavoro.

Diversamente da quanto è accaduto nelle precedenti fasi recessive, ove la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro al tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno sono diminuite meno di quelle a tempo parziale (rispettivamente -9,5% e -11,7%), ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 2.734 unità) è stata la somma di 2.292 posizioni *full-time* e di 445 posizioni *part-time* in più, senza apprezzabili differenze rispetto al 2019. L'atipicità dell'attuale crisi, che non si è scaricata in modo anomalo sul part-time, è destinata comunque a sortire trasformazioni di medio-lungo periodo pure sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo *smart working*).

**FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



<sup>12</sup> Per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'art. 93 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77 (come modificato dal D.L. 22 marzo 2021, n. 41, cosiddetto «Decreto Sostegni»), in deroga all'art. 21 del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e fino al 31 dicembre 2021, ferma restando la durata massima complessiva di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche in assenza delle condizioni di cui all'art. 19, comma 1, del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81.



### 2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La crisi innescata dalla pandemia e dal conseguente confinamento ha finito per riverberarsi, innanzitutto, com'era prevedibile, nella caduta delle assunzioni (-21,6%) e nella conseguente negativa variazione delle posizioni dipendenti (-122 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale – anche se l'impatto, in provincia di Piacenza, è stato più circoscritto.

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

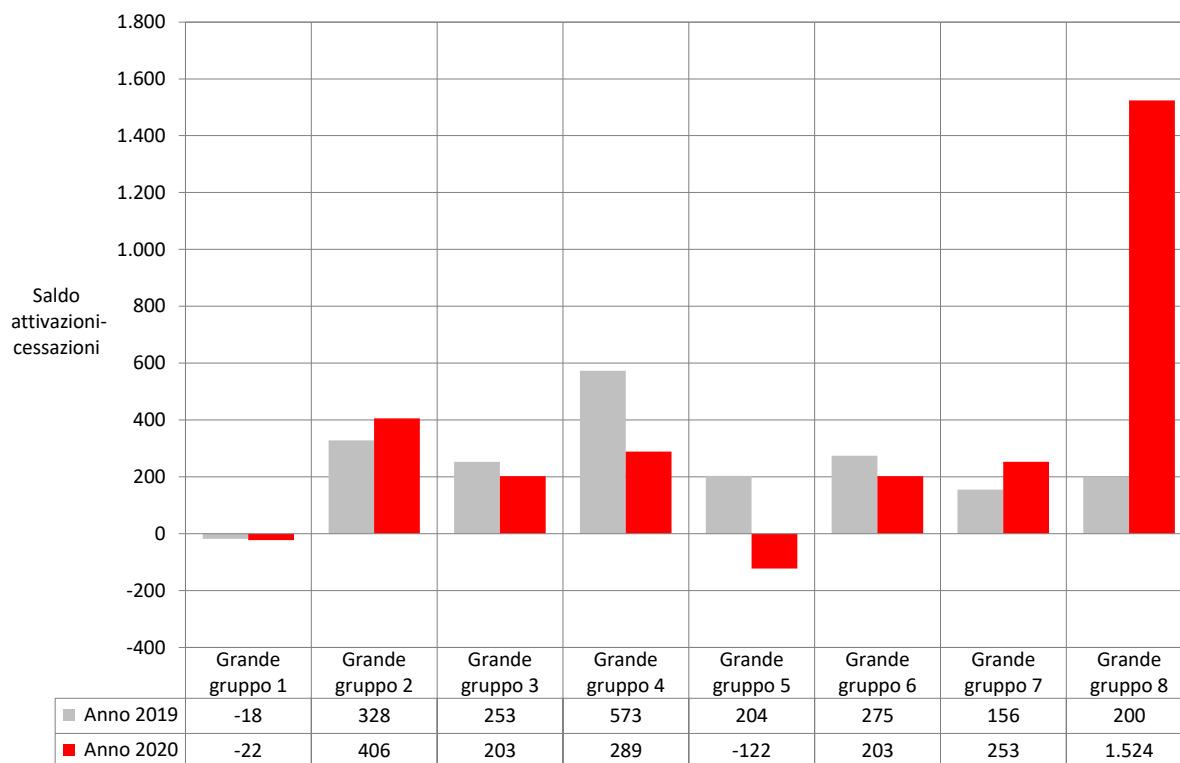
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	88	110	-22
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.710	5.304	406
3. Professioni tecniche	2.465	2.262	203
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.017	5.728	289
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.243	5.365	-122
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.221	5.018	203
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.970	4.717	253
8. Professioni non qualificate	19.969	18.445	1.524
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	96	114	-18
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.834	6.506	328
3. Professioni tecniche	2.868	2.615	253
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.005	6.432	573
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.686	6.482	204
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.371	5.096	275
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.397	5.241	156
8. Professioni non qualificate	21.027	20.827	200
<b>Totale economia (a)</b>	<b>55.284</b>	<b>53.313</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-8,3	-3,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-16,4	-18,5	
3. Professioni tecniche	-14,1	-13,5	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-14,1	-10,9	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-21,6	-17,2	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-2,8	-1,5	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-7,9	-10,0	
8. Professioni non qualificate	-5,0	-11,4	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-10,1</b>	<b>-11,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



**LEGENDA**

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Se le posizioni dipendenti per le professioni operaie qualificate e semi-qualificate, rispettivamente del sesto e settimo grande gruppo professionale, hanno registrato una modesta crescita (rispettivamente di 203 e di 253 unità), in linea con quella dello scorso anno, sono invece esplose (ben 1.524 in più) quelle relative alle professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, una crescita in gran parte ascrivibile al *boom* della logistica e di regola realizzata tramite l'intermediazione del lavoro somministrato, configurando *un mercato del lavoro nel mercato del lavoro*, contraddistinto dal binomio precarietà e bassa qualificazione contrattuale. A fronte di questo circuito «basso» del mercato del lavoro piacentino – che vede, peraltro, la massiccia presenza di lavoratori non residenti, in prevalenza stranieri e maschi –, l'area delle professioni intellettuali e tecniche del secondo e terzo grande gruppo professionale, pur scontando variazioni negative delle assunzioni, ha fatto registrare una variazione positiva delle posizioni dipendenti (rispettivamente 406, e 203 unità in più), sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente. Sono invece le professioni impiegatizie esecutive del quarto grande gruppo che hanno registrato un significativo rallentamento della crescita rispetto al precedente anno (289 posizioni in più nel 2020 contro le 573 rilevate nel 2019).

In provincia di Piacenza, la specializzazione produttiva parrebbe aver giocato a favore della performance del lavoro dipendente nelle *unità locali delle imprese*, anche se i fenomeni di segregazione professionale sono destinati ad amplificarsi. Restano più incerte le condizioni di occupabilità alle dipendenze dei *residenti*, viste al ribasso dalle stime ISTAT (Figura 6) – anche tenendo conto dell'elevato errore campionario delle stesse.

#### 2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede. Senonché, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori ottenuti dalla RFL, potrebbero risentire in modo notevole dell'elevato errore campionario e condurre a conclusioni fuorvianti – qualora la lettura integrata di queste indipendenti fonti informative non tenesse adeguatamente in conto le effettive potenzialità e i limiti delle stesse, ricercando «in profondità» il segnale proveniente dai dati.

L'atipicità della crisi prodotta dalla pandemia di COVID-19 fa sì che risultino, per lo meno al momento, pure meno intellegibili gli esiti della medesima, conducendo l'analisi secondo le classiche variabili sociologiche. In realtà, se si registra una comprensibile enfasi mediatica sulle ripercussioni sulla componente femminile e sulla componente giovanile del mercato del lavoro, occorre parimenti osservare, sul piano delle evidenze statistiche disponibili, come gli effettivi segnali di deterioramento «differenziale» rilevati nel 2020, tendano probabilmente più ad «anticipare» prevedibili preoccupanti ricadute nel medio periodo piuttosto che a far registrare, già nel 2020, una compiuta inversione di tendenza. Nel caso del lavoro femminile, ad esempio, si tende giustamente a sottolineare come nella prima metà dell'anno, interessata dal *lockdown*, si sia rilevata una forte distruzione di posizioni dipendenti femminili, specie nel terziario commerciale tradizionale, dove l'incidenza della componente femminile è notoriamente elevata, ma si tende purtroppo a sottovalutare che la ripresa dei servizi, alla riapertura delle attività nel secondo semestre, ha in buona parte compensato le precedenti perdite, non solo a livello provinciale ma pure a livello regionale e nazionale. Dall'analisi dei dati delle CO su base annua (Tavola 11 e Figura 14), si rileva infatti una maggiore diminuzione delle assunzioni femminili (-12,0%) rispetto a quelle maschili (-8,7%), ma non si registra un peggioramento relativo nella variazione delle posizioni dipendenti (1.141 in più per le donne rispetto alle 1.593 per gli uomini) rispetto l'anno precedente. L'aggravamento delle problematiche di genere può essere meglio percepito andando ad analizzare le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 4). Secondo tali dati di fonte ISTAT, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 129 mila a 127 mila unità), andrebbe principalmente ricondotta alla componente femminile (le occupate sono passate da 57 mila a 54 mila), una riduzione che, in termini assoluti, si è riverberata sostanzialmente più in una crescita delle donne inattive (cresciute da 30 mila a 32 mila) che in quella delle disoccupate (il cui livello medio resta attestato intorno alle 4 mila unità). Pertanto, in termini relativi, fra il 2019 ed il 2020 è diminuito il tasso di occupazione femminile (dal 62,6% al 59,5%) mentre è aumentato il tasso di disoccupazione riferito a detta componente (dal 5,9% al 6,9%). Se si considera che, nel medesimo arco di tempo, l'occupazione maschile è cresciuta sia in termini assoluti che relativi, occorre prendere atto di un primo ampliamento del divario di genere già nel 2020, spiegato non solo dal deterioramento dell'occupabilità per le residenti, ma anche dalla performance più che positiva per la componente maschile, dominata dalla forte tensione della domanda di lavoro nella logistica, settore dove è alta, com'è noto, la concentrazione di lavoratori maschi e stranieri.

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	28.520	26.927	1.593
Femmine	21.163	20.022	1.141
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	31.222	30.121	1.101
Femmine	24.062	23.192	870
<b>Totale economia (a)</b>	<b>55.284</b>	<b>53.313</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Maschi	-8,7	-10,6	
Femmine	-12,0	-13,7	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-10,1</b>	<b>-11,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

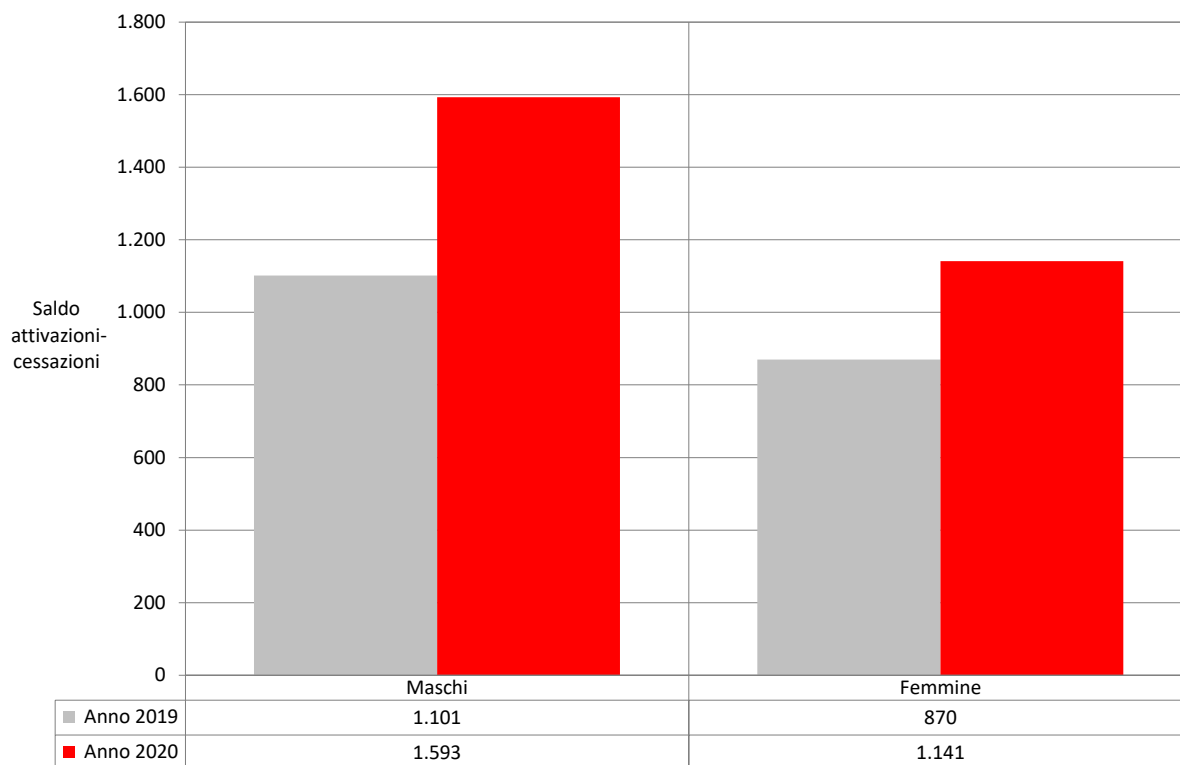
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	32.161	30.639	1.522
Stranieri	17.522	16.308	1.214
Non classificato	0	2	-2
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	36.365	35.358	1.007
Stranieri	18.919	17.954	965
Non classificato	0	1	-1
<b>Totale economia (a)</b>	<b>55.284</b>	<b>53.313</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Italiani	-11,6	-13,3	
Stranieri	-7,4	-9,2	
Non classificato	...	100,0	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-10,1</b>	<b>-11,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

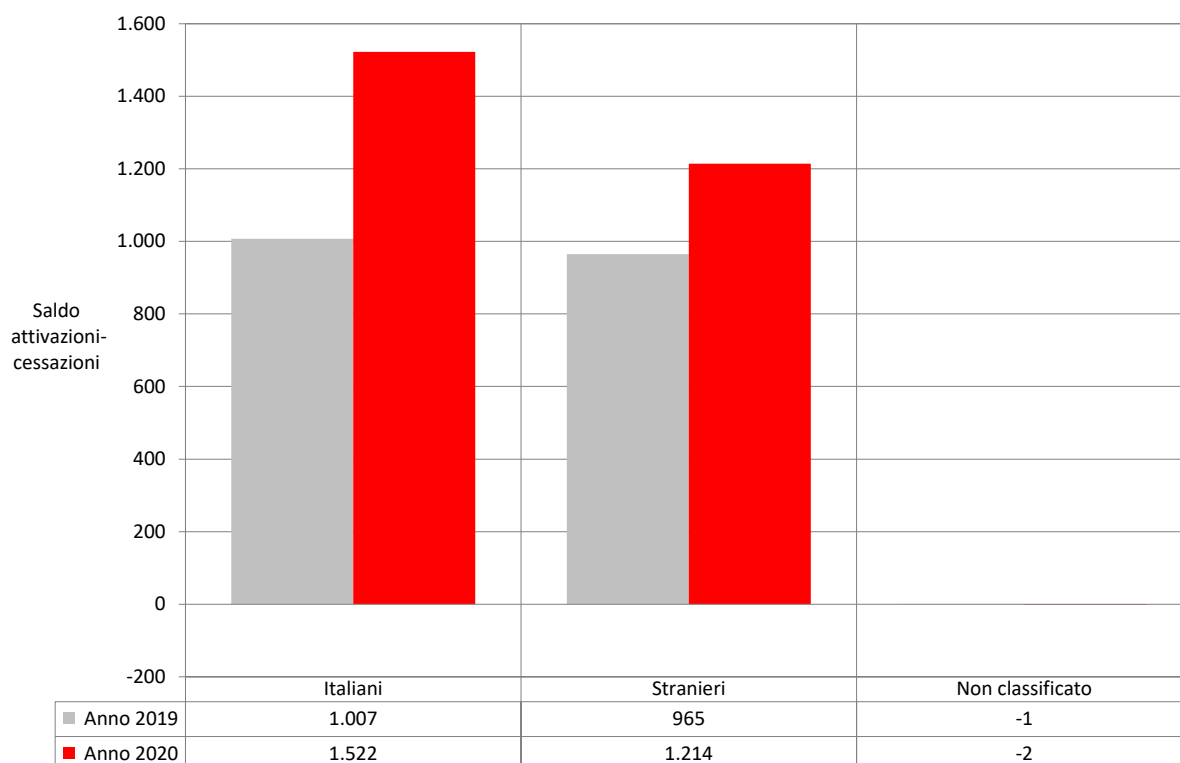
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



Va infine segnalato come nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2020, si rilevi un'incidenza della componente femminile pari al 56,0% (Tavola 19), superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (51,2%). Va comunque sottolineato che l'eventuale ampliamento del *gender gap* non si esprime unicamente in funzione delle differenze per sesso in termini di «occupabilità», ma anche di altre variabili in grado di rappresentare le persistenti condizioni di sperequazione sociale e professionale tra uomini e donne (in primis il reddito).

Per quanto attiene la cittadinanza dei lavoratori (Tavola 12 e Figura 15), per il 2020 occorre registrare una diminuzione delle assunzioni per gli stranieri (-7,4%) significativamente inferiore alla media, nonché un forte incremento delle posizioni lavorative (pari a 1.214 unità), in aumento rispetto a quello rilevato nel 2019 (965 posizioni in più), riconducibile al *boom* locale delle attività di trasporto e magazzinaggio. Dati di dettaglio ISTAT disponibili per il solo livello regionale indicano sì, per gli stranieri, fra il 2019 e il 2020, una riduzione del tasso di occupazione (dal 63,4% al 61,7) ma pure del tasso di disoccupazione (dal 12,7% all'11,1%). Tale fenomeno potrebbe essersi riverberato anche a livello provinciale, stanti le condizioni della domanda di lavoro favorevoli per la manodopera straniera. Del resto, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2020, si è rilevata un'incidenza della componente straniera pari al 35,0% (Tavola 19), in diminuzione rispetto al dato stimato l'anno precedente (37,9%).

**TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

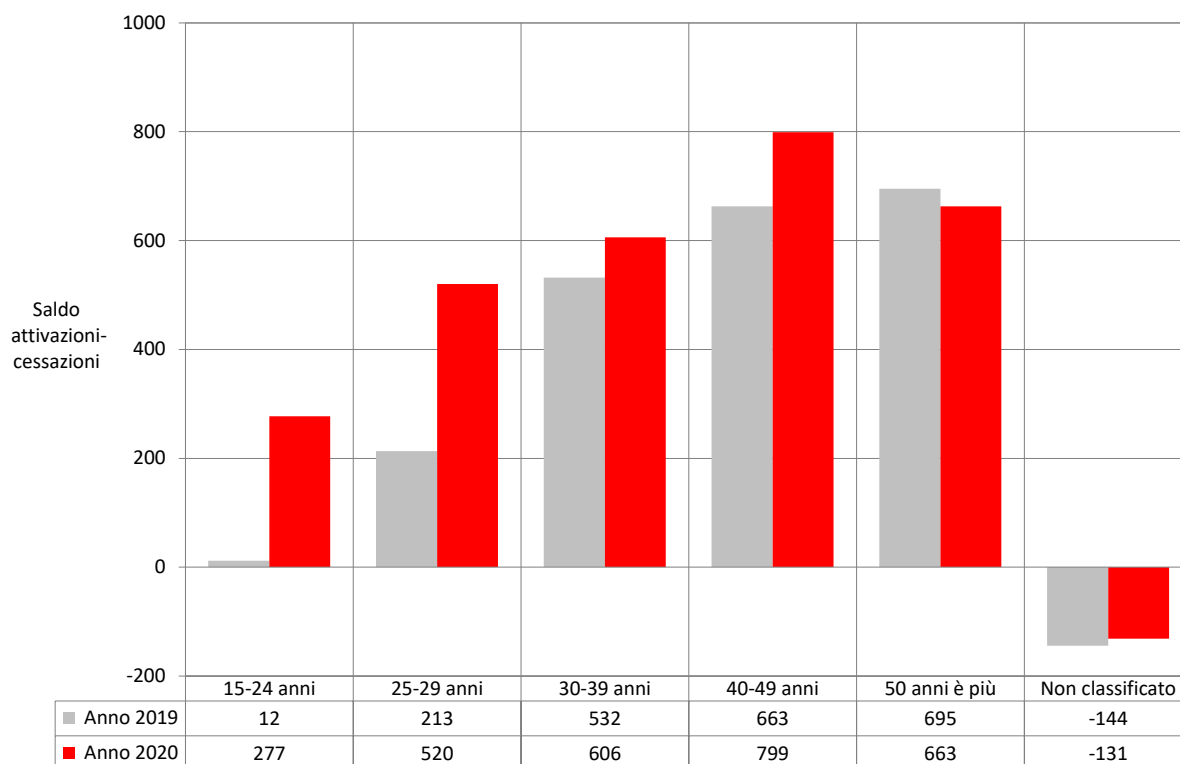
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	10.705	10.428	277
25-29 anni	7.970	7.450	520
30-39 anni	12.028	11.422	606
40-49 anni	10.368	9.569	799
50 anni e più	8.607	7.944	663
Non classificato	5	136	-131
<b>Totale economia (a)</b>	<b>49.683</b>	<b>46.949</b>	<b>2.734</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	11.823	11.811	12
25-29 anni	8.695	8.482	213
30-39 anni	13.375	12.843	532
40-49 anni	12.061	11.398	663
50 anni e più	9.330	8.635	695
Non classificato	0	144	-144
<b>Totale economia (a)</b>	<b>55.284</b>	<b>53.313</b>	<b>1.971</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
15-24 anni	-9,5	-11,7	
25-29 anni	-8,3	-12,2	
30-39 anni	-10,1	-11,1	
40-49 anni	-14,0	-16,0	
50 anni e più	-7,7	-8,0	
Non classificato	...	-5,6	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-10,1</b>	<b>-11,9</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2020, valori assoluti**



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 13 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente «più giovane» delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.<sup>13</sup>

Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione (Tavola 13 e Figura 16).

La contrazione delle attivazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-24 anni e di 15-29 anni di età (rispettivamente -9,5% e -8,3%), è stata di poco inferiore a quella complessivamente registrata nel mercato del lavoro piacentino (-10,1%) e, su queste classi di età giovanili, si è rilevato un aumento delle posizioni dipendenti su base annua (rispettivamente 277 e 520 unità in più) superiore, in entrambi i casi, a quello registrato l'anno precedente (rispettivamente 12 e 213 posizioni incrementali).

<sup>13</sup> Ricordiamo che, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'«occupazione giovanile stabile», avevano esteso i benefici per i lavoratori addirittura fino ai 34 anni di età compiuti.

Per questo motivo, la ripresa della disoccupazione giovanile – scontata nell’anno del COVID-19 e verificatasi purtroppo a livello regionale e nazionale – non ha avuto luogo nel mercato del lavoro piacentino (Tavola 1 e Figura 5): il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni di età è passato dal 23,3% nel 2019 al 22,5% nel 2020, mentre quello riferito alla classe 15-29 anni è sceso dal 16,5% al 14,6%. Certo, va senz’altro tenuto conto che i locali tassi di disoccupazione giovanili nel 2019 non si potevano considerare bassi, come occorre sempre tener presente dell’elevato errore campionario delle stime RFL a livello provinciale: ma la mancata crescita dei tassi di disoccupazione giovanili, in provincia di Piacenza, fra il 2019 ed il 2020, attesta, in modo peraltro coerente con le restanti informazioni disponibili, che nell’anno oggetto di indagine non si sarebbe ancora realizzato un impoverimento quantitativo delle opportunità di lavoro locali per i giovani. Va infine rammentato che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2020, i giovani di 15-24 anni incidono per il 21,1% e quelli di 25-29 anni per il 15,3% (Tavola 19), incidenze un poco inferiori a quelle registrate nel 2019 (rispettivamente 22,4% e 15,7%). Dovendo pertanto abbozzare, in conclusione, quale sia stato il «primo impatto» della nuova situazione di crisi, dal punto di vista della composizione sociodemografica delle locali forze di lavoro, occorre avere ben presente che gli attuali elementi di deterioramento rischiano sì di produrre, in assenza di una significativa ripresa economica ed occupazionale e di efficaci politiche di contrasto, un forte ampliamento dei fenomeni discriminatori (per genere, età e cittadinanza) ma che, almeno al momento, tali fattori di rischio gravano sul quadro generale più «in potenza»: gli esiti sui fenomeni di discriminazione di una crisi come quella generata dalla pandemia di COVID-19 rischiano, nel medio-lungo periodo, di non limitarsi a quelli registrati nel 2020. Non va infine dimenticato che sulle variabili qui monitorate, desunte dal sistema delle CO e dalla RFL, possa oggi insistere un incrementale difetto di rappresentatività, determinato dalla non ordinarietà dell’attuale crisi, nonché da insufficienti informazioni di natura qualitativa sul lavoro indipendente: quanto, infatti, il deterioramento delle condizioni lavorative e, soprattutto, di reddito delle «partite IVA» contribuisca ad aggravare il bilancio della crisi è assai difficile documentarlo, a livello regionale e provinciale, analizzando i pochi dati disponibili. Ma l’evoluzione dei fenomeni di povertà in Italia, nel 2020, secondo l’ISTAT,<sup>14</sup> indica come particolarmente colpite, nel confronto con il 2019, sia le famiglie per le quali la fonte principale di reddito provenga da un’occupazione dipendente che quelle per le quali derivi dal lavoro autonomo: infatti l’incidenza della povertà assoluta delle famiglie con persona di riferimento inquadrata come operaio è passata dal 10,2% al 13,2% e, nel caso la persona di riferimento sia un lavoratore autonomo, dal 5,2% al 7,6%. Già nel contesto delle precedenti gravi fasi recessive si era rilevata una crescita dei *working poors*, ma è solo con l’atipica crisi innescata dalla pandemia di COVID-19 che la povertà è arrivata a toccare in modo significativo pure la «classe media» dei lavoratori autonomi, colpendola non solo in termini di occupabilità ma, anche e soprattutto, di redditività.

---

<sup>14</sup> ISTAT. *Le statistiche dell’ISTAT sulla povertà – Anno 2020*. 16 giugno 2021.



## 2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17).

Occorre ricordare, al proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Figura 17 e Figura 10),<sup>15</sup> anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).<sup>16</sup>

L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, assai già gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi (Tavola 14 e Tavola 17): nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 30,6% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 38,2%, con la conseguente perdita su base annua di 625 e ben 981 posizioni dipendenti rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado comunque di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale.

Sebbene le attività turistiche, in provincia di Piacenza, non esprimano una diffusione ed una strategicità comparabile a quella che esse rivestono per le località rivierasche dell'Emilia-Romagna, sarebbe altamente fuorviante la sottovalutazione della loro crisi economica ed occupazionale. Anche il territorio di Piacenza è divenuto recentemente sempre più attrattivo nei confronti dei flussi turistici interni ed esteri, come viene confermato dai volumi di assunzioni nel settore turistico negli anni che hanno preceduto la pandemia (Figura 19), riuscendo a «mettere a valore» riconosciute risorse locali artistico-culturali, enogastronomiche e naturalistiche. Il «nuovo» uscito dalla pandemia sta mettendo in seria discussione, anche in provincia di Piacenza, proprio questo «modello» diffuso di valorizzazione delle risorse di un territorio. Il fatto che, ad oggi, le maggiori perdite occupazionali si siano registrate in questo settore deve riscuotere attenzione.

## 2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato» risente, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione, non solo a livello provinciale, dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. In provincia di Piacenza, nel 2020, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (1.027 attivazioni e 975 cessazioni), dando luogo ad un modesto aumento di posizioni lavorative (52 unità in più) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

---

<sup>15</sup> Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

<sup>16</sup> Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

**TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	1	6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	105	109	-4
Costruzioni (sezione F)	108	113	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.195	2.650	-455
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.015	1.182	-167
<b>Totale economia (a)</b>	<b>3.430</b>	<b>4.055</b>	<b>-625</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15	11	4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	138	116	22
Costruzioni (sezione F)	92	83	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.400	3.141	259
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.300	1.305	-5
<b>Totale economia (a)</b>	<b>4.945</b>	<b>4.656</b>	<b>289</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-53,3	-90,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-23,9	-6,0	
Costruzioni (sezione F)	17,4	36,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-35,4	-15,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-21,9	-9,4	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-30,6</b>	<b>-12,9</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PARMA.**

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
<b>Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)</b>			
Attivazioni	2.054	1.376	3.430
Cessazioni	2.654	1.401	4.055
<b>Saldo (b)</b>	<b>-600</b>	<b>-25</b>	<b>-625</b>
<b>Dati destagionalizzati</b>			
Attivazioni	298	360	658
Cessazioni	561	371	932
<b>Saldo (c)</b>	<b>-263</b>	<b>-11</b>	<b>-274</b>

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

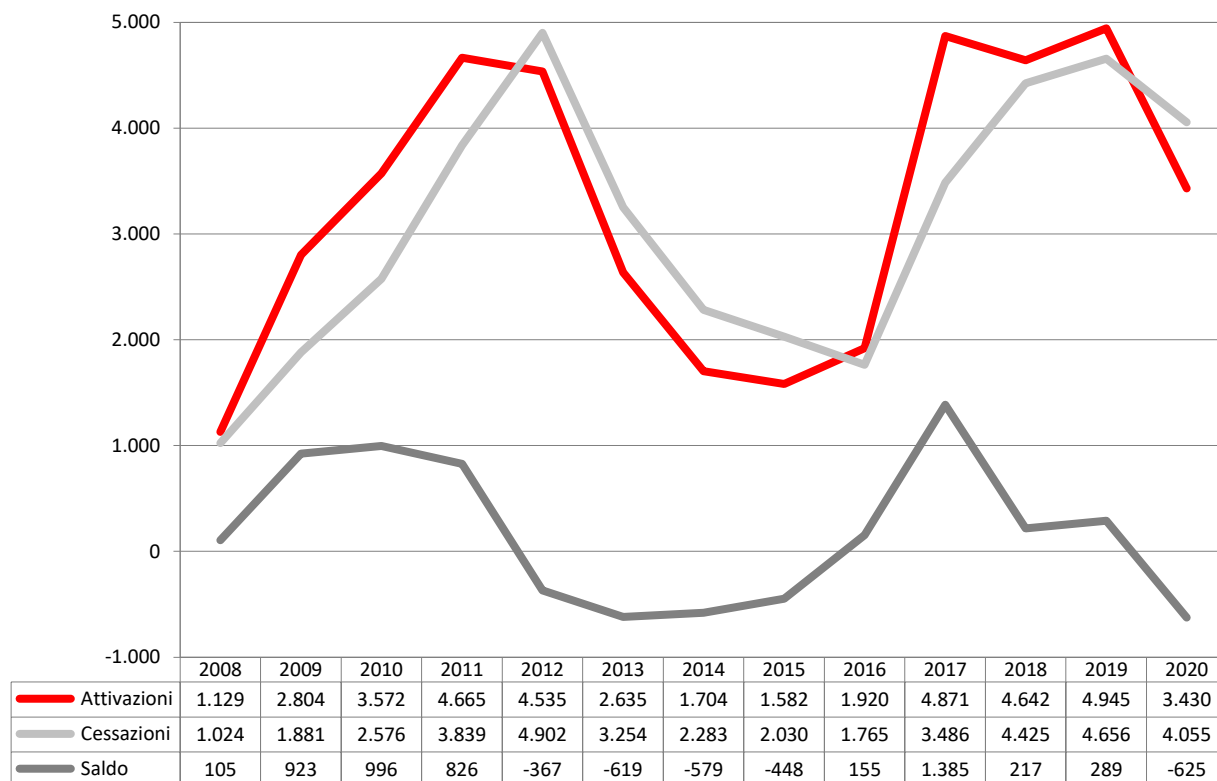
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2020</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	3	4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	55	60	-5
Costruzioni (sezione F)	16	17	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	57	61	-4
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	892	834	58
<b>Totale economia (a)</b>	<b>1.027</b>	<b>975</b>	<b>52</b>
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	1	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	71	62	9
Costruzioni (sezione F)	22	21	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	59	51	8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	777	724	53
<b>Totale economia (a)</b>	<b>931</b>	<b>859</b>	<b>72</b>
<b>2020/2019</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	250,0	200,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-22,5	-3,2	
Costruzioni (sezione F)	-27,3	-19,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-3,4	19,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	14,8	15,2	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>10,3</b>	<b>13,5</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

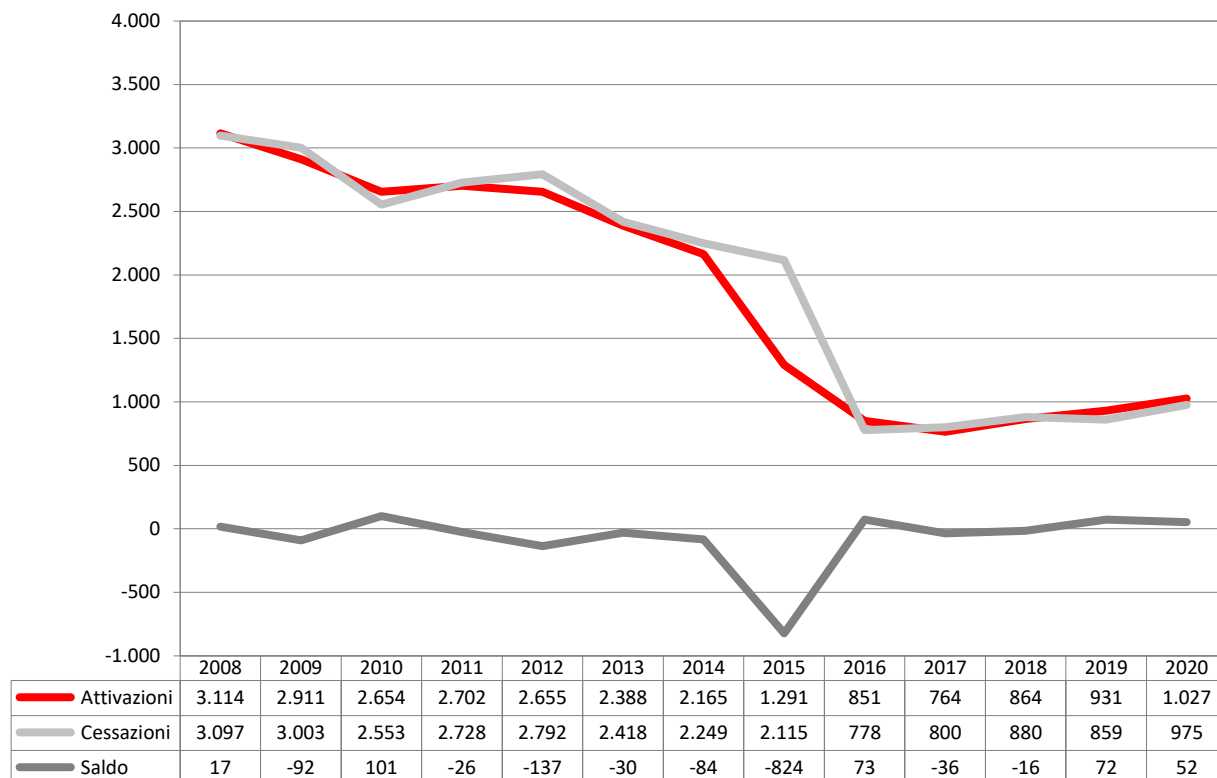
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2020, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2020, valori assoluti**



**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

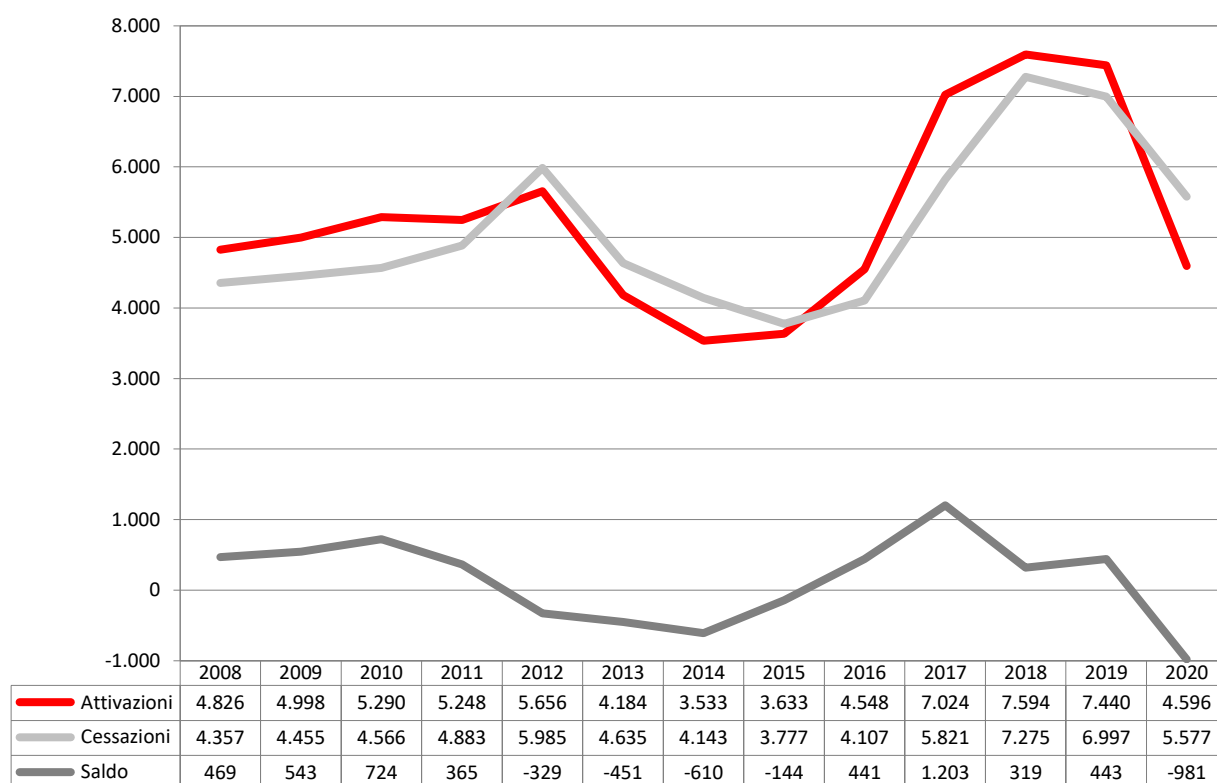
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
<b>2020</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Attivazioni	2.542	2.054	4.596
Cessazioni	2.923	2.654	5.577
<b>Saldo (b)</b>	<b>-381</b>	<b>-600</b>	<b>-981</b>
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Attivazioni	4.229	3.211	7.440
Cessazioni	4.028	2.969	6.997
<b>Saldo (b)</b>	<b>201</b>	<b>242</b>	<b>443</b>
<b>2020/2019</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Attivazioni	-39,9	-36,0	-38,2
Cessazioni	-27,4	-10,6	-20,3

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settoe turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*)

**FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2020, valori assoluti



### 3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro rappresentati dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), unitamente a quelle relative sull'utenza dei Centri per l'impiego di fonte SILER, nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile, pur per ragioni differenti, il confronto in serie storica dei dati – e, al momento, l'analisi deve limitarsi a un mero esercizio di statistica descrittiva: nel 2020, infatti, in provincia di Piacenza, sono state autorizzate 14 milioni 880 mila ore di cassa integrazione guadagni contro le 739 mila del 2019, ossia un volume 20 volte superiore a quello di un anno che chiudeva un ciclo quinquennale di crescita in cui erano stati riassorbiti gli esiti delle crisi industriali succedutesi dal 2008; ma anche confrontando il monte ore erogato nel 2020 con quello record rilevato nel 2010, che scontava gli esiti dell'inedita grande recessione 2008-2009, si ha che questo è 2 volte più grande. Sarebbe però del tutto fuorviante considerare il dato del 2020 come un indicatore «puro» dell'intensità della crisi, perché nel caso della crisi ingenerata dall'emergenza sanitaria questo ricorso senza precedenti alla CIG, così come la sospensione per legge dei licenziamenti, è stata attuata come una misura di contrasto di massa degli effetti della crisi, da mettere sull'altro piatto della bilancia al fine di attenuare al massimo le conseguenze del *lockdown*. In aggiunta, infatti, alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e delle famiglie, introdotte a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre alle indennità *una-tantum*, il contrasto alla crisi si è esercitato nella estensione ad ammortizzatori sociali già esistenti: nel presente caso, tramite l'introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della CIG ordinaria e della CIG in deroga.<sup>17</sup> Una «misura d'urto» questa, finalizzata a scongiurare, preventivamente, un nuovo ciclo di deindustrializzazione, come confermato dall'inedito numero di ore di CIG autorizzate nell'industria in senso stretto (8 milioni 480 mila).

### 4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione. Nel 2020, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si è quantificata in 4.582 persone (Tavola 19), un dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego, che hanno sicuramente impattato in modo negativo sulla fascia «più debole» dell'utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, estesamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale. Anche in questo caso si è di fronte ad una discontinuità tale da rendere improponibile il confronto dei dati in serie storica. In questo flusso di nuovi utenti resta sovrarappresentata la componente femminile (56,0%) e quella straniera (35,0%) e la quota, tuttora elevata, di nuovi utenti di 15-24 anni di età (21,0%) e di 25-29 anni (15,3%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

---

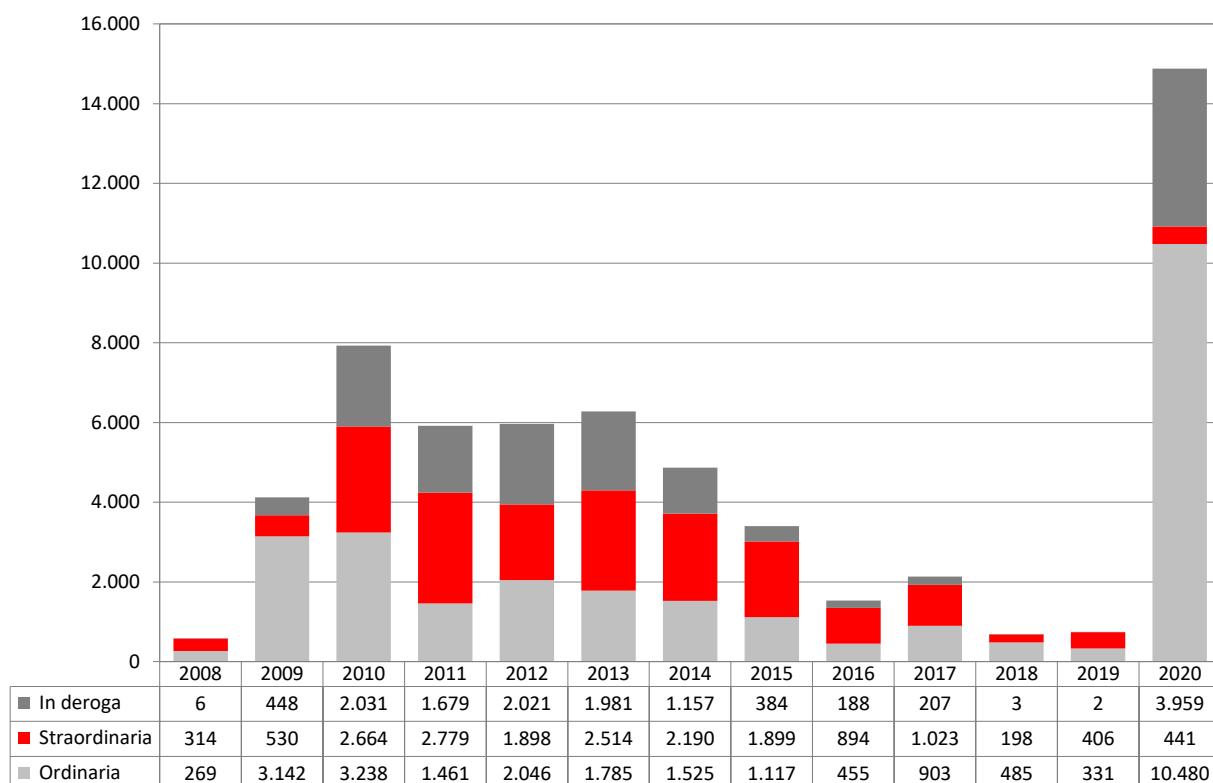
<sup>17</sup> Causali analoghe sono state introdotte per il Fondo di solidarietà (Assegno ordinario), come vanno rammentate le modifiche normative rispetto all'utilizzo di altri istituti: è il caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori o, ancora, della sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

**TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2019-2020, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
<b>2020</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.700	-	16.327	25.027
Industria in senso stretto	8.060.756	379.073	40.424	8.480.253
Costruzioni	902.668	-	4.150	906.818
Commercio, alberghi e ristoranti	253.358	60.482	2.662.242	2.976.082
Altre attività dei servizi	1.254.734	1.466	1.235.593	2.491.793
<b>Totale economia</b>	<b>10.480.216</b>	<b>441.021</b>	<b>3.958.736</b>	<b>14.879.973</b>
<b>2019</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	215.742	330.186	1.008	546.936
Costruzioni	110.317	28.288	-	138.605
Commercio, alberghi e ristoranti	-	44.744	-	44.744
Altre attività dei servizi	5.104	3.162	704	8.970
<b>Totale economia</b>	<b>331.163</b>	<b>406.380</b>	<b>1.712</b>	<b>739.255</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

**FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



**TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anno 2020, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
<b>SESSO</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Composizioni percentuali</b>
Maschi	2.014	44,0
Femmine	2.568	56,0
<b>Totale</b>	<b>4.582</b>	<b>100,0</b>
<b>CITTADINANZA</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Composizioni percentuali</b>
Italiani	2.979	65,0
Stranieri	1.603	35,0
<b>Totale</b>	<b>4.582</b>	<b>100,0</b>
<b>ETÀ</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Composizioni percentuali</b>
15-24 anni	963	21,0
25-29 anni	701	15,3
30-49 anni	1.861	40,6
50 anni e più	1.057	23,1
<b>Totale</b>	<b>4.582</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



## Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
<b>Ente produttore del dato</b>	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
<b>Copertura</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
<b>Periodicità di diffusione</b>	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, è rilasciata, esclusivamente *on line* (in autonomia direttamente dai soggetti interessati o in modalità intermediata da un operatore dei CPI o di un patronato), dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

## Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura (totale economia)</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Definizione di occupazione</b>	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
<b>Principali indicatori e loro misura</b>	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

## Glossario

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cassa integrazione guadagni (Cig):** strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Occupati dipendenti:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Posizione lavorativa parasubordinata (CO):** il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di dodici mesi:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Turismo (settore turistico):** vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.